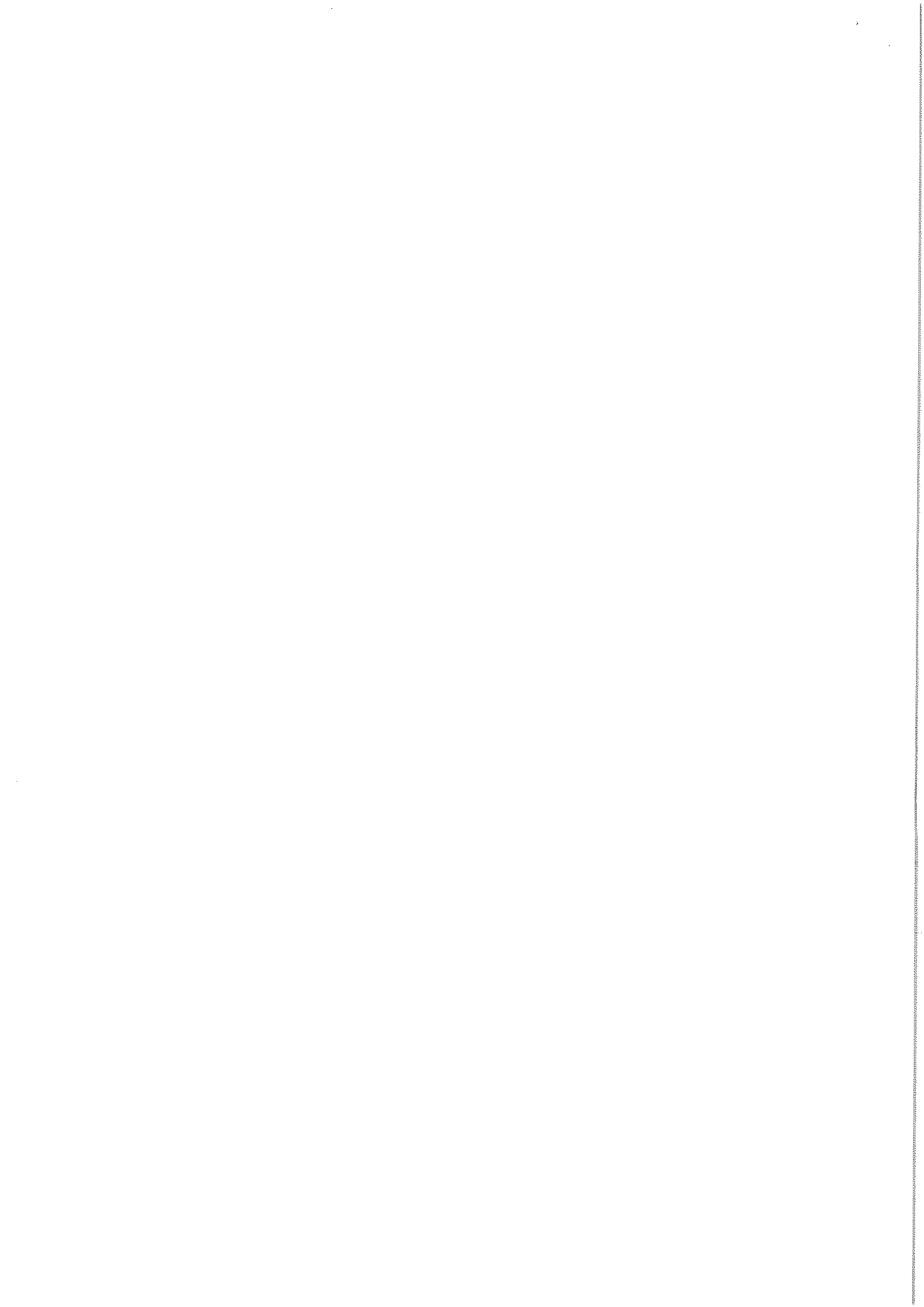




Atti del Governo n. 176, 177, 178 e 179

**Audizione del Presidente dell'Istat
Giorgio Alleva**

**11^a Commissione "Lavoro, previdenza sociale"
del Senato della Repubblica
Roma, 8 luglio 2015**



Indice

1. Introduzione	5
2. Servizi per l'impiego e politiche attive	6
3. Gli oneri amministrativi a carico delle imprese	10
4. Il lavoro delle persone con disabilità	11
5. Ammortizzatori sociali in costanza di rapporto di lavoro	12

Allegati:

- 1. Tavole statistiche**
- 2. Documentazione**

1. Introduzione

In questa audizione l'Istat intende offrire un contributo conoscitivo utile alla valutazione degli schemi di quattro decreti legislativi, che attuano le deleghe previste dalla legge n. 183 del 10 Dicembre 2014 in materia di razionalizzazione e semplificazione amministrativa (AG 176), servizi per il lavoro e politiche attive (AG 177), razionalizzazione e semplificazione dell'attività ispettiva in materia di lavoro e legislazione sociale (AG 178), riordino degli ammortizzatori sociali in costanza di rapporto di lavoro (AG 179). Si tratta dei decreti attuativi che concludono il complesso quadro di interventi tesi a riformare il mercato del lavoro italiano.

I quattro documenti affrontano materie ampie ed articolate, per le quali offrirò un quadro informativo inerente ad alcuni temi specifici richiamati nei provvedimenti. In particolare mi soffermerò sull'utilizzo dei servizi per l'impiego da parte di cittadini e imprese, sulla misurazione degli oneri amministrativi che gravano sulle imprese, sulla condizione professionale delle persone con disabilità e sull'utilizzo di strumenti di integrazione salariale.

Prima di passare alla trattazione dei singoli aspetti desidero però richiamare l'attenzione su un tema che interessa in modo trasversale i diversi provvedimenti (e che risulta di particolare rilevanza per l'Istat), ovvero l'importanza di un'informazione pertinente, e di qualità, che sostenga ogni processo di razionalizzazione e semplificazione delle procedure e dell'azione pubblica a favore di cittadini e imprese. Si tratta di un tema che tocca nel concreto diversi aspetti, che vanno dalla messa in comune ed integrazione di basi dati provenienti da enti diversi (penso in particolare al lavoro dei costituendi Ispettorato Nazionale sul lavoro e Agenzia Nazionale per le politiche attive del Lavoro), alla necessaria condivisione di definizioni e di metodologie, e alla realizzazione di infrastrutture tecnologiche in grado di gestire e rendere fruibile la grande mole di informazioni raccolte.

Alcune analisi condotte per questa audizione mettono poi in luce un'altra questione cruciale: l'importanza della capacità di diffondere l'informazione, in modo da raggiungere tutti i soggetti (cittadini e imprese) che ne sono potenziali destinatari.

2. Servizi per l'impiego e politiche attive

Nel quadro di un rafforzamento delle politiche attive sul lavoro, il decreto sui servizi per il lavoro e politiche attive (AG 177) istituisce un'agenzia nazionale, l'Anpal, sottoposta alla vigilanza del Ministero del Lavoro, cui spetterà il coordinamento delle politiche attive sul territorio nazionale. Alle regioni viene confermato il ruolo di gestione operativa dei programmi e degli interventi. L'intervento legislativo rafforzerà anche il ruolo dei Centri pubblici per l'impiego.

Nel seguito viene proposto un quadro dei dati più recenti sui principali canali utilizzati da cittadini e imprese per facilitare l'incontro della domanda e dell'offerta di lavoro, in una fase, come quella attuale, ancora critica per l'economia italiana.

Come si cerca lavoro

I dati sulle attività di ricerca di un'occupazione, tratti dalla Rilevazione sulle forze di lavoro, mostrano quali siano ad oggi le modalità prevalenti di interazione con il mercato da parte delle persone disoccupate.

Con riferimento ai dati del primo trimestre 2015, i disoccupati hanno compiuto in media 3,6 azioni di ricerca di lavoro nel mese precedente l'intervista. L'intensità della ricerca dei disoccupati è maggiore al Nord (4,1 azioni) in confronto al Centro (3,6 azioni) e al Mezzogiorno (3,2 azioni), e tra i più giovani (passando da 3,8 azioni per i 15-34enni a 3,0 per gli ultracinquantenni).

La ricerca del lavoro è prevalentemente affidata ai canali informali: circa l'87% delle persone in cerca di lavoro dichiara di rivolgersi alla rete di amici, parenti e conoscenti (tale valore è cresciuto di quasi 6 punti percentuali rispetto al primo trimestre 2008). La scelta di affidarsi alla rete informale interessa in misura maggiore i disoccupati con cittadinanza straniera e con istruzione medio-bassa. Altre azioni di ricerca frequenti sono l'invio del curriculum (73,2%) e la consultazione di internet (61,6%), che vede crescere in questi anni il suo peso in misura rilevante (29 punti percentuali in più rispetto al primo trimestre del 2008); ricorre più spesso a internet chi è in possesso di un titolo di studio elevato (84,9% i laureati e 44,9% chi ha al massimo la licenza media) e i più giovani (72,1% i 15-34enni e 40,0% gli ultracinquantenni). Nel primo trimestre 2015, il 27,9% delle persone in cerca di lavoro ha contattato il Centro pubblico per l'impiego nel mese precedente

l'intervista, percentuale che sale al 31,1% nel Nord e scende al 22,0% nel Mezzogiorno. Le differenze territoriali risultano notevolmente amplificate se si considerano i contatti avuti con un'agenzia di intermediazione diversa dal Centro per l'impiego: la percentuale passa dal 34,9% delle regioni settentrionali, al 15,5% del Centro, all'8,5% del Mezzogiorno.

Negli altri paesi europei, i Centri per l'impiego hanno un peso spesso significativamente più elevato di quanto accade in Italia. Nel 2014, nel mese precedente l'intervista, ha contattato i Centri pubblici per l'impiego il 49,0% dei disoccupati nell'Ue28, il 79,3% in Germania, il 59,8% in Francia, il 47,9% in Gran Bretagna, il 26,3% in Spagna, e il 28,6% in Italia. Per i Centri privati questi valori diventano: 23,0% (Ue28), 13,2% (Germania), 37,1% (Francia), 23,3% (Gran Bretagna), 28,7% (Spagna) e 17,6% (Italia). In proposito occorre ricordare che in Italia il sistema dei servizi pubblici per l'impiego è sotto-finanziato rispetto alla media europea. Nel 2013, l'Italia ha speso lo 0,03% del Pil in servizi per il lavoro rispetto allo 0,36% della Germania, allo 0,25% della Francia (dato al 2012) e allo 0,08% della Spagna (dato al 2012). In termini di spesa per disoccupato e forze lavoro potenziali, si va dai circa 2.800 euro pro-capite spesi dalla Germania, ai 1.500 della Francia, ai 122 della Spagna e gli 84 dell'Italia (dati 2012).

Ampliando l'arco temporale all'intero anno che precede l'intervista e considerando anche gli inattivi più vicini al mercato del lavoro, in Italia nel primo trimestre 2015 circa un terzo delle persone che vogliono lavorare (33,6%) dichiara di aver avuto almeno un contatto con il Centro per l'impiego. In particolare, l'incidenza di quanti hanno contattato il Centro per l'impiego nell'ultimo anno raggiunge il 47% tra i disoccupati e oltre un quinto delle forze di lavoro potenziali (il 21,5%).

In generale sul totale dei disoccupati e delle forze lavoro potenziali, ad avere avuto contatti con un Centro per l'impiego nell'ultimo anno sono stati soprattutto gli uomini e coloro con un titolo di studio intermedio (diploma). Più in particolare, tra i disoccupati il contatto recente ha riguardato maggiormente coloro che risiedono al Nord e i 35-49enni, mentre tra le forze di lavoro potenziali coloro che risiedono al Centro-Nord e i 15-34enni.

Nel primo trimestre 2015 i motivi più frequenti dell'ultimo contatto con il Centro per l'impiego sono, nell'ordine: verificare l'esistenza di opportunità di lavoro (il 47,4%); confermare lo stato di disoccupazione (il 31,8%); rinnovare la dichiarazione di disponibilità al lavoro (il 27,8%); iscriversi (il 13,1%); aggiornare la cartella personale (il 5,8%).

Come si trova lavoro

Nel primo trimestre del 2015 solo l'1,4% degli occupati che non lo erano un anno prima, ha trovato lavoro attraverso i Centri pubblici per l'impiego (era 4,1% nel primo trimestre 2008), confermando la loro posizione marginale nel processo di inserimento lavorativo; poco più elevata la percentuale di quanti hanno trovato lavoro tramite un'altra agenzia di intermediazione: 4,2%, percentuale che dal 6,9% del Nord scende all'1,9% del Mezzogiorno.

I due canali che più frequentemente hanno portato a un esito positivo nel trovare lavoro sono il ricorso alla rete di parenti e amici o la diretta richiesta a un datore di lavoro sono: nel primo trimestre 2015 sono indicati, rispettivamente, dal 41,9% e dal 17,9% degli occupati che non lo erano un anno prima. Si riscontrano, tuttavia, differenze per cittadinanza, livelli di istruzione, genere e classe di età. La rete informale è stata più frequentemente dichiarata dagli stranieri (64,0%) e dagli occupati con licenza media (49,8% contro il 23,6% per i laureati); rivolgersi direttamente al datore di lavoro è stato più spesso segnalato dai 15-34enni (20,7% in confronto al 10,6% degli ultracinquantenni).

I canali di selezione utilizzati dalle imprese nel 2014

Il modulo ad hoc su "Flussi di entrata e tipologie contrattuali", somministrato una volta all'anno nell'ambito delle inchieste campionarie mensili dell'Istat sul clima di fiducia delle imprese, è stato di recente oggetto di una significativa revisione per permettere una interpretazione più esauriente dei comportamenti di assunzione osservati dal lato delle imprese. In questa sede, informazioni utili possono essere tratte dal quesito sui canali e sulle strutture utilizzate per la selezione di nuovo personale che le aziende hanno utilizzato nel corso del 2014, rilevato attraverso l'indagine realizzata all'inizio del 2015.

I canali informali (candidati conosciuti personalmente dal titolare, segnalazioni di amici e parenti, curricula ricevuti dall'azienda) sono la modalità di selezione del personale complessivamente più frequente per le imprese di qualunque settore di attività economica e dimensione, con percentuali di imprese che dichiarano di averne fatto uso spesso superiori al 70%. Di fatto, fra le imprese con meno di 50 addetti, tale modalità rappresenta di gran lunga quella prevalente, soprattutto nelle imprese del commercio al dettaglio e dei servizi di mercato. Il ricorso a canali informali tende a diminuire all'aumentare della dimensione d'impresa.

Al contrario, l'utilizzo da parte delle imprese di altre modalità di selezione e reclutamento del personale diverse dai canali informali tende a crescere all'aumentare della dimensione d'impresa.

In tutte le classi dimensionali e i settori di attività economica, il ricorso ad agenzie del lavoro pubbliche (i Centri per l'impiego) si conferma la modalità meno frequente di selezione del personale utilizzata dalle imprese (tra l'8% relativo alle piccole imprese del commercio al 29% delle grandi imprese della manifattura).

Nella manifattura il ruolo delle agenzie del lavoro private (collocamento, ricerca e selezione del personale, agenzie di somministrazione) risulta maggiore che negli altri settori; fra le grandi imprese (quelle con almeno 250 addetti) l'utilizzo di tali strutture di selezione supera il ricorso a canali informali (80% e 71% rispettivamente). Nei servizi di mercato e nel commercio, fra le grandi imprese, è maggiore l'utilizzo di altri soggetti autorizzati alla selezione del personale, quali enti bilaterali, enti locali, scuole, università pubbliche e private, associazioni dei datori e dei prestatori di lavoro (57%).

L'importanza dell'informazione per le politiche del lavoro: un esempio la Garanzia Giovani

Grazie ad alcuni quesiti introdotti appositamente nella Rilevazione sulle forze lavoro, possiamo fornire indicazioni circa la diffusione dell'informazione relativa al programma Garanzia Giovani (Youth Guarantee), finanziato dall'Unione europea per la lotta alla disoccupazione giovanile, che ha come destinatari i giovani 15-29enni che non studiano e non lavorano (i cosiddetti Neet, dall'acronimo inglese *Not in Education Employment or Training*).

Nel primo trimestre 2015, su 2 milioni 390 mila Neet, solo il 14,6% dichiara di conoscere la Garanzia Giovani. L'incidenza di quanti la conoscono è più elevata tra gli italiani (16,2%), i residenti del Centro (16,6%) e aumenta all'aumentare del titolo di studio (dal 6,7% di chi ha al massimo la licenza media al 32,7% dei laureati). La conoscenza della Garanzia Giovani è più frequente tra i Neet più vicini al mercato del lavoro: l'incidenza è del 19,2% tra disoccupati, del 12,1% tra le forze lavoro potenziali mentre scende all'8,9% tra quanti non cercano e non sono disponibili a lavorare. Le principali modalità attraverso cui i Neet sono venuti a conoscenza del programma sono internet (31%), parenti, conoscenti e amici (28,6%) e Centro pubblico per l'impiego (17,1%). In particolare internet è più diffuso tra i 25-29enni (35,6%), coloro con titolo di studio più elevato (40,1%) e tra i residenti del

Centro (33,8%); la rete familiare e amicale è indicata più di frequente dai più giovani (30,8% tra i 15-19enni), da coloro con basso titolo di studio (31,6%) e nel Mezzogiorno (32,1%); il Centro per l'impiego viene segnalato soprattutto dai più giovani (23,2% tra i 15-19enni), dalle ragazze (18,5%), da coloro che risiedono al Nord e al Centro (18,8% e 18,6%).

3. Gli oneri amministrativi a carico delle imprese

Il decreto 176 prevede anche una serie di disposizioni per la semplificazione delle procedure e degli adempimenti a carico delle imprese.

Nei prossimi mesi l'Istat ha in programma di avviare una serie di indagini volte a misurare il carico degli adempimenti amministrativi sulle imprese.

In passato, nell'ambito delle attività di misurazione degli oneri amministrativi sulle imprese svolte dal Dipartimento della Funzione Pubblica, l'Istat ha già sviluppato metodologie per l'analisi e la misurazione di tali oneri attraverso indagini presso le piccole e medie imprese. L'analisi ha riguardato diverse aree di regolazione, consentendo di valutare complessivamente 88 procedure. I risultati, riferiti al 2006, portarono a stimare in 9,9 miliardi le spese complessivamente sostenute dalle imprese fra i 5 e i 249 addetti (più di 400 mila imprese che occupano quasi 7 milioni di addetti, dato censuario) per gli adempimenti in materia di lavoro e previdenza e circa 4,6 miliardi in materia di sicurezza sul lavoro (dato 2009). Successivamente, i decreti di semplificazione adottati dal Governo si prefiggevano l'obiettivo di ridurre i costi in materia di lavoro e previdenza a 4,78 miliardi. Una valutazione dei risultati effettivamente ottenuti non è ancora disponibile.

Dati più recenti, riferiti al 2011, confermano comunque che gli adempimenti burocratici sono percepiti dalle imprese come un problema. La Rilevazione diretta sulle imprese, svolta dall'Istat nell'ambito del 9° censimento generale dell'industria e dei servizi, ha toccato, tra gli altri, il tema degli ostacoli che le aziende italiane incontrano nello sviluppare la propria capacità competitiva. La graduatoria espressa dalla generalità delle imprese vede la presenza di oneri amministrativi e burocratici al terzo posto, segnalati da oltre un'impresa su tre, dopo difficoltà di ordine finanziario e quelle legate alla carenza di domanda. Il problema è sentito in misura maggiore dalle imprese di piccole dimensioni (tra i 3 e i 49 addetti) e nelle regioni del Nord. Le imprese più grandi appaiono generalmente più attrezzate ad affrontare difficoltà di tipo burocratico, ma è pur sempre un quarto di esse che li indica come ostacolo alla competitività.

4. Il lavoro delle persone con disabilità

Il decreto in materia di razionalizzazione e semplificazione amministrativa (AG 176) prevede anche alcune disposizioni concernenti l'inserimento mirato delle persone con disabilità.

I dati dell'Indagine campionaria sulla salute dell'Istat consentono di tracciare un quadro della condizione professionale delle persone con disabilità.

Nel 2013 le persone tra i 15 e i 64 anni di età con limitazioni funzionali gravi sono poco più di 548 mila; di queste, 108 mila si dichiarano occupate (19,7% del collettivo) e 57 mila in cerca di occupazione (10,5%). La percentuale di occupati è decisamente inferiore a quella osservata a livello nazionale, pari al 55,1%.

Tra il 2005 e il 2013 è in forte aumento il numero di persone con limitazioni funzionali occupate nel mercato del lavoro, in controtendenza rispetto al calo occupazionale osservato nel totale della popolazione. Infatti, tra le persone con limitazioni della classe di età 15-44 anni, la quota di occupati passa dal 18,4% al 22,7%. In forte aumento anche le persone in cerca di occupazione, dall'8,1% al 19,5%. Aumenti più contenuti degli attivi si osservano nella classe 45-64, dove aumentano di un punto percentuale gli occupati e di circa 3 punti coloro che sono in cerca di occupazione.

Le differenze di genere sono più contenute rispetto a quelle osservate per il totale della popolazione: gli occupati maschi sono il 23,7%, le donne il 16% (a livello nazionale tali quote sono, rispettivamente, del 64,6% e 45,8%).

Le condizioni di salute condizionano molto la partecipazione al mercato del lavoro; tra i non occupati con gravi limitazioni funzionali la quota di coloro che lamentano almeno una patologia cronica grave si attesta al 25,6% tra le persone in cerca di occupazione e sale al 39,6% tra quelle inabili al lavoro o in altre condizioni. Tra le persone con limitazioni gravi occupate tale quota si attesta al 20,2%.

Le persone con limitazioni gravi che cercano lavoro sono 57 mila, 31 mila dei quali vivono soli o con famiglie senza occupati. Solo il 32% delle persone con limitazioni gravi che vive solo o in famiglia senza occupati può contare su redditi da pensione o su indennità. Infatti, il 77% di queste persone ritiene il proprio livello di reddito scarso o insufficiente.

Tra gli occupati con gravi limitazioni funzionali, il 71,6% (77 mila unità) è l'unico percettore di reddito della famiglia in cui vive; tale quota resta elevata (66%) anche se si escludono quelli che vivono soli.

Permangono, anche tra gli occupati, le difficoltà economiche: il 37,4% degli occupati con limitazioni funzionali gravi riferisce di vivere con risorse economiche scarse o insufficienti; nel resto della popolazione tale quota si attesta al 32,5%.

Gli occupati con gravi limitazioni funzionali svolgono la loro attività prevalentemente nel settore dei servizi e in particolare nella pubblica amministrazione; rispetto al totale della popolazione sono più spesso alle dipendenze (85,5% contro il 76,4%) ed è maggiore la quota di chi ha un contratto di lavoro a tempo determinato (16% contro 13,6%) e un contratto part time (22,5% rispetto a 17,3%). Oltre la metà (53,1%) delle persone con limitazioni gravi dichiara di avere difficoltà a svolgere il tipo di lavoro che desidera.

I Centri per l'impiego rappresentano un punto di riferimento e svolgono un ruolo efficace per il collegamento tra persone con limitazioni gravi e il mercato del lavoro. Tra le persone con limitazioni gravi, il 41,2% ha contatti con i Centri per l'impiego; di questi il 59,6% si rivolge ai Centri per cercare un lavoro e il 10,2% per usufruire di altri servizi. Più positivi che nel resto della popolazione, ma pur sempre bassi, anche i risultati ottenuti in termini di occupazione, come testimonia il fatto che tra le persone con limitazioni gravi il 6,2% ha trovato il lavoro grazie ai Centri per l'impiego.

5. Gli ammortizzatori sociali in costanza di rapporto di lavoro

Il decreto 179, coerentemente con quanto previsto dalla legge 183/2014, conferma come pilastro fondamentale del sistema di welfare del nostro Paese gli strumenti cosiddetti di sostegno alla disoccupazione parziale ovvero integrazioni salariali, quali la Cassa integrazione guadagni (Cig) ordinaria, straordinaria, in deroga e i contratti di solidarietà, attribuendo primaria importanza all'obiettivo di conservazione del posto di lavoro.

Il riordino della materia avviene proseguendo e rafforzando le linee già indicate nella legge n.92 del 2012, prevedendo in particolare l'estensione di forme di integrazione salariale a tutte le imprese con almeno 5 dipendenti non interessate da strumenti già esistenti, attraverso l'istituzione di fondi di solidarietà bilaterali. Tale estensione coinvolgerebbe, rispetto a quanto previsto dalla legge n.92 del 2012 e secondo valutazioni svolte su dati relativi al 2013, circa 128 mila imprese dei settori dei servizi che occupano 1,1 milioni di dipendenti.

Complessivamente, le imprese potenzialmente interessate da forme di integrazione salariale sarebbero così circa 650 mila con un'occupazione di circa 9,8 milioni di dipendenti.

L'importanza degli strumenti di integrazione salariale è testimoniata dall'ampio utilizzo che se ne è fatto negli anni della crisi permettendo alle imprese di contenere la caduta dei livelli occupazionali. Nel 2013, anno di contrazione per l'economia, circa 440 mila posizioni lavorative dipendenti (poco meno del 4% delle posizioni dipendenti totali) sono state interessate da qualche forma di integrazione salariale, suddivise fra lavoratori coinvolti nella Cig ordinaria (121 mila), Cig straordinaria (122 mila), Cig in deroga (119 mila) e in contratti di solidarietà (78 mila). Il perdurare della crisi ha fatto aumentare il ricorso alla Cig straordinaria e alla Cig in deroga, anche per interventi resisi necessari negli anni ad adeguare ed estendere tali strumenti ad una maggiore platea di imprese. In termini di posizioni lavorative, non sorprende quindi che la componente straordinaria, quella orientata ai processi di ristrutturazione e riorganizzazione aziendale, e quella della Cig in deroga, risulti di entità uguale o superiore a quella della Cig ordinaria. Nel settore manifatturiero, solo il 29,4% delle posizioni lavorative coinvolte in una qualche forma di integrazione salariale risulta in regime di Cassa ordinaria, mentre il 35,2% ha fatto ricorso alla Cig straordinaria, il 16,6% alla Cig in deroga e il 18,8% a contratti di solidarietà: tale fotografia è il risultato di un sistema manifatturiero in difficoltà e che, nel 2013, stentava a dare segnali di ripresa. In termini di posizioni lavorative, l'utilizzo di forme di integrazione salariale risulta fortemente concentrato nel settore manifatturiero (dove sono coinvolte il 55% delle posizioni lavorative) e nel settore delle costruzioni (con il 15% delle posizioni lavorative).

Nel 2013, il numero di imprese con almeno un dipendente in Cassa integrazione o interessato a contratti di solidarietà è stato pari a circa 137 mila (l'8,7% delle imprese con dipendenti), di cui 47 mila nell'industria in senso stretto, 55 mila nel settore delle costruzioni, 15 mila nel settore del commercio e 20 mila nei servizi. Le imprese che hanno utilizzato forme di integrazione salariale realizzano circa il 23% del valore aggiunto delle imprese con dipendenti, con quote più elevate tra le grandi imprese (mediamente il 36%), tra quelle delle costruzioni (oltre il 40%) e dell'industria in senso stretto (circa un terzo).

Coerentemente con le attese, la profittabilità (calcolata come rapporto tra margine operativo lordo e valore aggiunto) delle imprese che hanno fatto ricorso a strumenti di integrazione salariale è mediamente di 15 punti

inferiore a quella delle altre imprese con dipendenti, con differenziali sostanzialmente simili nelle diverse classi dimensionali delle imprese e più ampi nel commercio (circa 20 punti).

Fra i settori che hanno fatto maggiormente ricorso a forme di integrazione salariale nel 2013, compaiono il settore delle estrazioni di minerali da cave e miniere (dove il 46,9% delle imprese nel settore ha fatto ricorso a tali strumenti, coinvolgendo il 5,8% delle posizioni lavorative nel settore); il settore delle costruzioni (25% delle imprese e 7,8% delle posizioni lavorative); il settore manifatturiero (18,7% delle imprese e 7,5% delle posizioni lavorative); il settore della fornitura di acqua; reti fognarie, attività di gestione dei rifiuti e risanamento (8,7% delle imprese ma solo l'1,3% delle posizioni lavorative); il settore dei trasporti e magazzinaggio (6,6% delle imprese e 2,1% delle posizioni lavorative). Nei servizi, compreso il commercio, ha fatto ricorso alla Cassa integrazione o a contratti di solidarietà il 3,1% delle imprese, interessando l'1,8% delle posizioni lavorative.

L'analisi per classe dimensionale mostra che il ricorso a forme di integrazione salariale è molto intenso fra le medie imprese (50-249 dipendenti). Gli interventi hanno interessato il 29,5% del totale delle imprese inserite in questa classe dimensionale e il 5,2% dei lavoratori. Tra quelle con almeno 250 dipendenti l'incidenza raggiunge il 39,1%, con un'incidenza sulle posizioni lavorative più bassa (3,6%). Fra le imprese al di sotto dei 15 dipendenti, l'incidenza delle imprese è naturalmente più contenuta, arrivando comunque al 7,5% del totale delle imprese in questa classe dimensionale (2,8% in termini di posizioni lavorative). Nella classe dimensionale 15-49, il 25% delle imprese ha utilizzato strumenti di integrazione salariale, con il 5,2% delle posizioni lavorative coinvolte.

Limitando l'attenzione alle imprese che hanno fatto ricorso a forme di integrazione salariale, emerge come mediamente la quota di posizioni lavorative interessate sia circa il 13%, con un'incidenza che decresce con la dimensione aziendale: tra il 15% e il 20% nelle piccole e medie imprese e circa l'8% tra quelle più grandi. Tale incidenza è superiore al 16% per la metà delle imprese e al 56% per il 10% di imprese che utilizzano più intensamente strumenti di integrazione salariale.

Infine, si osserva come gli strumenti di integrazione salariale, inizialmente destinati agli operai, siano arrivati ad interessare in misura sempre maggiore anche gli impiegati. Questi ultimi sono arrivati nel tempo a rappresentare il 29% delle posizioni lavorative totali coinvolte in una qualche forma di integrazione salariale.

Allegato statistico

**Audizione del Presidente dell'Istituto nazionale di statistica, Giorgio Alleva
11^a Commissione "Lavoro, previdenza sociale"
del Senato della Repubblica**

Roma, 8 luglio 2015

Tavola 1 - Azioni di ricerca intraprese dalle persone in cerca di lavoro nell'ultimo mese - I trimestre 2015 (valori assoluti e percentuali)

	Centro pubblico per l'impiego	Agenzia intermediazione diversa da CPI	Amici e conoscenti	Inviato curriculum	Internet	Annunci sui giornali	Risposto o messo inserzioni su giornali	Colloquio lavoro	Domanda di concorso	Prova di concorso	Permessi e/o finanziamenti per attività autonoma
Totale	880	582	2.751	2.311	1.947	1.427	713	838	152	76	97
Nord	377	362	958	863	760	592	304	302	36	19	24
Centro	187	98	536	451	403	305	141	160	23	16	36
Mezzogiorno	316	122	1.258	997	784	529	267	375	93	42	37
Maschi	495	323	1.522	1.274	1.033	764	407	473	85	45	57
Femmine	385	259	1.229	1.037	914	662	306	365	67	31	40
15-34 anni	438	318	1.357	1.284	1.153	748	385	459	111	57	55
35-49 anni	313	200	954	753	601	470	230	273	35	14	28
50 e oltre	129	64	440	274	193	208	97	105	6	5	15
Italiani	737	460	2.294	2.000	1.717	1.180	603	723	144	70	84
Stranieri	143	122	457	311	230	247	110	115	7	6	13
Licenza media	383	219	1.264	890	621	581	294	327	29	18	32
Diploma	412	292	1.211	1.104	1.017	679	332	398	80	36	42
Laurea e oltre	85	70	277	317	309	166	87	113	43	22	23
Totale	27,9	18,4	87,1	73,2	61,6	45,2	22,6	26,5	4,8	2,4	3,1
Nord	31,1	34,9	78,9	62,0	32,5	65,5	28,4	33,6	4,9	1,7	2,8
Centro	29,5	15,5	84,4	71,0	63,5	48,0	22,2	25,3	3,6	2,4	5,7
Mezzogiorno	22,0	8,5	87,7	69,5	54,6	36,9	18,6	26,2	6,5	2,9	2,6
Maschi	28,6	18,7	88,0	73,7	59,7	44,2	23,5	27,4	4,9	2,6	3,3
Femmine	26,9	18,1	86,0	72,6	64,0	46,4	21,4	25,5	4,7	2,2	2,8
15-34 anni	27,4	19,9	84,9	80,2	72,1	46,8	24,1	28,7	6,9	3,6	3,4
35-49 anni	29,0	18,6	88,5	69,9	55,8	43,7	21,3	25,4	3,2	1,3	2,6
50 e oltre	26,8	13,3	91,5	56,9	40,0	43,2	20,2	21,9	1,3	1,0	3,0
Italiani	27,6	17,2	85,9	74,9	64,3	44,2	22,6	27,0	5,4	2,6	3,1
Stranieri	29,4	25,0	93,9	63,8	47,2	50,7	22,6	23,6	1,5	1,3	2,8
Licenza media	27,7	15,9	91,4	64,4	44,9	42,0	21,2	23,6	2,1	1,3	2,3
Diploma	29,2	20,7	85,8	78,2	72,1	48,1	23,6	28,2	5,7	2,6	3,0
Laurea e oltre	23,4	19,3	75,9	86,9	84,9	45,7	23,8	31,0	11,7	6,1	6,3

VALORI ASSOLUTI

VALORI PERCENTUALI

Fonte: Istat, Rilevazione sulle forze di lavoro

Tavola 2 - Disoccupati e forze di lavoro potenziali e contatto con il Centro pubblico per l'impiego nell'ultimo anno per caratteristiche socio-demografiche - I trimestre 2015 (valori assoluti e percentuali)

	Totale			Ha contattato il Cpi nell'ultimo anno					
	Totale	Disoccupati	Forze lavoro potenziali	Valori assoluti			Incidenza		
				Totale	Disoccupati	Forze lavoro potenziali	Totale	Disoccupati	Forze lavoro potenziali
Totale	6.969	3.302	3.667	2.339	1.551	788	33,6	47,0	21,5
Nord	1.963	1.138	824	852	622	230	43,4	54,6	27,9
Centro	1.162	657	505	474	332	142	40,8	50,5	28,1
Mezzogiorno	3.844	1.507	2.337	1.014	598	416	26,4	39,7	17,8
Maschi	3.306	1.815	1.491	1.297	893	405	39,2	49,2	27,2
Femmine	3.663	1.487	2.176	1.042	659	383	28,4	44,3	17,6
15-34 anni	3.065	1.663	1.402	1.081	765	317	35,3	46,0	22,6
35-49 anni	2.481	1.129	1.352	838	555	282	33,8	49,2	20,9
50 anni e oltre	1.423	510	913	420	232	189	29,5	45,4	20,7
Italiani	6.103	2.792	3.311	2.019	1.313	706	33,1	47,0	21,3
Stranieri	866	510	356	320	238	82	37,0	46,7	23,0
Licenza media	3.364	1.446	1.918	1.057	660	397	31,4	45,6	20,7
Diploma	2.903	1.472	1.431	1.080	738	342	37,2	50,2	23,9
Laurea e oltre	702	384	318	202	153	49	28,8	40,0	15,4

Fonte: Istat, Rilevazione sulle forze di lavoro

Tavola 3 - Azione più utile per trovare l'attuale lavoro dei non occupati l'anno precedente per caratteristiche socio-demografiche - I trimestre 2015
(valori percentuali)

	Centro pubblico per l'impiego	Agenzia intermediazione diversa da CPI	Parenti e/o amici	Rivolto a datore di lavoro	Contattato direttamente dal datore di lavoro	Annunci sul giornale, internet, bacheche	Concorso pubblico	Segnalazione di una scuola, università, centri di formazione	Esperienze (stage, tirocini) stessa impresa dove lavora	Inizio attività autonoma	Altro azione	Totale
Totale	1,4	4,2	41,9	17,9	5,5	3,2	3,9	2,0	6,4	12,5	1,1	100,0
Nord	1,0	6,9	38,1	17,6	6,3	4,1	3,8	3,2	6,8	11,3	1,0	100,0
Centro	1,4	2,4	49,4	12,8	4,7	3,2	4,1	1,2	5,5	14,1	1,3	100,0
Mezzogiorno	1,9	1,9	42,0	21,4	5,0	2,0	4,0	1,0	6,6	13,1	1,0	100,0
Maschi	1,1	5,0	41,8	16,6	5,9	2,0	1,9	2,1	7,1	15,4	1,2	100,0
Femmine	1,7	3,3	42,1	19,2	5,1	4,4	6,1	1,8	5,7	9,4	1,0	100,0
15-34 anni	1,4	4,2	40,4	20,7	5,7	3,7	3,7	3,3	5,9	10,0	1,0	100,0
35-49 anni	1,6	5,5	44,5	16,7	4,1	3,1	4,7	0,4	6,5	11,6	1,3	100,0
50 e oltre	1,2	1,6	42,1	10,6	7,4	1,5	3,1	0,6	8,0	22,8	1,2	100,0
Italiani	1,5	4,0	38,3	18,5	5,9	3,4	4,5	2,1	6,7	13,6	1,5	100,0
Stranieri	1,0	2,4	64,0	13,9	2,9	1,9	0,7	1,1	4,7	6,3	1,2	100,0
Licenza media	1,5	4,0	49,8	16,4	5,1	1,7	1,1	0,3	6,1	13,0	0,9	100,0
Diploma	1,4	5,1	43,9	19,3	4,7	3,5	3,0	1,5	5,9	10,8	0,9	100,0
Laurea e oltre	1,2	2,2	23,6	17,4	7,8	5,0	11,1	5,9	8,2	15,6	2,0	100,0

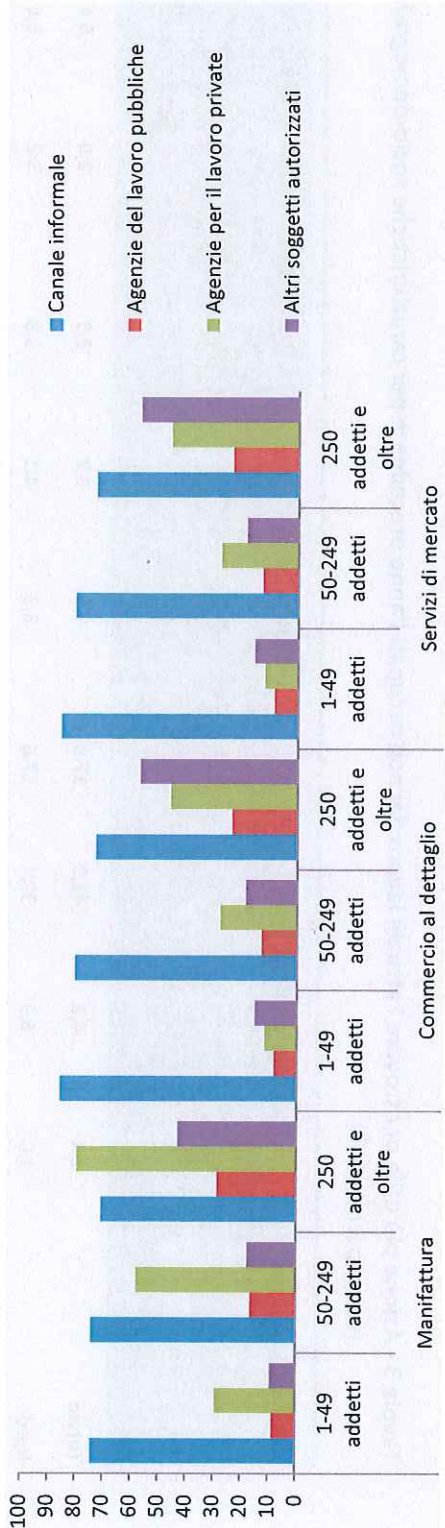
Fonte: Istat, Rilevazione sulle forze di lavoro

Tavola 4 - Motivi per cui si è rivolto al Centro pubblico dell'impiego nell'ultimo anno per caratteristiche socio-demografiche - I trimestre 2015 (incidenze percentuali)

	Totale		Condizione occupazionale		Ripartizione geografica			Sesso		Classe di età			Cittadinanza			Titolo di studio		
			Disoccupati	Forze di lavoro potenziali	Nord	Centro	Mezzogiorno	Maschio	Femmina	15-34 anni	35-49 anni	50 anni e oltre	Italiano	Straniero	Licenza media	Diploma	Laurea e oltre	
Verificare esistenza opportunità lavoro	47,4	49,3	43,5	44,3	50,3	48,5	44,3	46,8	48,1	47,5	48,1	45,5	47,5	46,5	49,0	45,6	47,8	
Confermare stato di disoccupazione	31,8	28,5	38,2	33,1	31,8	29,1	33,1	31,5	32,1	28,4	34,6	35,0	31,8	31,6	33,7	30,8	26,9	
Rinnovare dichiarazione disponibilità lavoro	27,8	23,8	35,8	30,6	24,9	27,1	30,6	27,9	27,7	24,8	30,0	31,5	28,4	24,5	30,1	25,6	28,1	
Iscrizione	13,1	12,1	15,1	13,2	12,6	13,8	13,2	12,8	13,5	15,6	10,9	11,0	13,3	12,0	10,8	15,5	12,1	
Aggiornare cartella personale	5,8	5,4	6,7	6,2	5,5	5,5	6,2	5,2	6,6	6,6	5,5	4,5	6,0	4,5	5,0	6,4	6,9	
Consulenza o orientamento	4,6	4,6	4,7	4,5	5,1	4,0	4,5	4,6	4,7	5,2	4,3	3,8	4,7	4,2	4,1	5,1	5,4	
Prima volta dichiarazione disponibilità lavoro	3,4	3,7	2,9	2,4	4,8	3,1	2,4	3,5	3,3	3,5	3,1	3,8	3,2	4,5	2,8	4,1	3,0	
Ricevuto offerta di lavoro	0,9	0,9	1,0	0,6	1,5	0,5	0,6	0,8	1,0	1,1	0,7	0,7	0,9	1,0	0,5	1,3	1,1	
Compilare test attitudinale	0,8	0,9	0,6	0,8	0,8	0,8	0,8	1,0	0,6	1,0	0,5	0,8	0,9	0,4	0,5	1,1	0,8	
Primo contatto per informazioni	0,6	0,9	0,1	0,6	0,3	1,2	0,6	0,5	0,7	0,7	0,4	0,7	0,5	1,0	0,7	0,5	0,5	
Ricevuto offerta corso formazione regionale	0,4	0,3	0,4	0,2	0,6	0,3	0,2	0,3	0,5	0,3	0,6	0,1	0,4	0,4	0,3	0,4	0,4	
Ricevuto offerta altro corso di formazione	0,1	0,2	0,0	0,0	0,3	0,2	0,0	0,2	0,1	0,1	0,1	0,4	0,2	0,1	0,2	0,0	0,6	
Ricevuto offerta tirocinio	0,1	0,2	0,0	0,0	0,2	0,1	0,0	0,2	0,0	0,1	0,1	0,0	0,1	0,0	0,1	0,1	0,0	

Fonte: Istat, Rilevazione sulle forze di lavoro

Figura 1 - Canali e strutture di selezione dei nuovi assunti utilizzate dalle imprese nel 2014 per settore di attività e classe di addetti (quote sul totale delle imprese)



Fonte: Istat, Indagini sul clima di fiducia delle imprese manifatturiere e dei servizi

**Tavola 5 - Incidenza dei Neet 15-29enni che sono a conoscenza della Garanzia
Giovani - I trimestre 2015 (valori percentuali)**

	Totale Neet	Disoccu- pati	Forze lavoro potenziali	Non cercano non disponibili
Totale	14,6	19,2	12,1	8,9
Nord	13,5	16,9	9,6	10,5
Centro	16,6	23,1	13,1	7,1
Mezzogiorno	14,6	19,4	12,7	8,3
Maschi	14,3	17,0	11,5	11,3
Femmine	14,9	21,9	12,7	7,8
15-19 anni	13,1	20,6	9,4	6,8
20-24 anni	14,5	16,7	12,7	11,6
25-29 anni	15,1	21,4	12,2	7,8
Italiani	16,2	20,8	13,0	11,2
Stranieri	5,5	9,0	5,2	1,9
Licenza media	6,7	9,4	6,0	4,0
Diploma	16,8	21,1	14,0	9,9
Laurea e oltre	32,7	37,0	28,7	28,2
Totale (v.a)	2.390	1.080	774	536

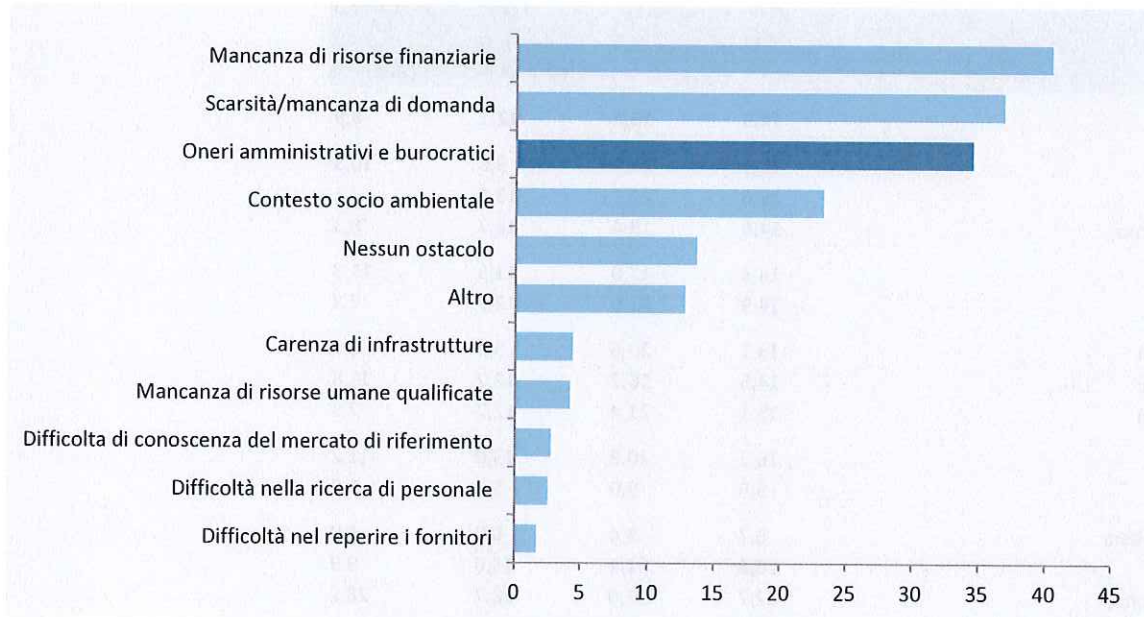
Fonte: Istat, Rilevazione sulle forze di lavoro

**Tavola 6 - Neet 15-29enni che conoscono la Garanzia giovani per modalità con cui ne sono venuti a
conoscenza - I trimestre 2015 (valori percentuali)**

	Totale	Internet	Parenti, amici, conoscenti	Centro pubblico per l'impiego	Televisione	Scuola, università, centri di formazione	Giornali	Altro
TOTALE	100,0	31,0	28,6	17,1	10,8	5,7	3,6	3,3
Nord	100,0	30,1	21,4	18,8	14,3	7,9	3,0	4,6
Centro	100,0	33,8	29,3	18,6	6,9	4,0	5,2	2,3
Mezzogiorno	100,0	30,5	32,1	15,6	10,3	5,1	3,3	3,0
Disoccupati	100,0	32,6	27,6	17,4	10,6	4,5	3,8	3,4
Forze di lavoro potenziali	100,0	31,7	28,7	18,4	9,2	5,6	2,5	3,9
Non cercano non disponibili	100,0	22,7	32,3	13,2	14,7	10,9	4,6	1,7
Maschi	100,0	33,5	28,6	15,5	10,0	4,0	4,6	3,7
Femmine	100,0	28,6	28,5	18,5	11,5	7,3	2,6	3,0
15-19 anni	100,0	21,9	30,8	23,2	6,2	11,2	2,5	4,2
20-24 anni	100,0	28,2	29,7	19,0	10,6	6,8	2,5	3,1
25-29 anni	100,0	35,6	27,1	13,9	12,0	3,4	4,7	3,2
Licenza media	100,0	31,0	31,6	18,7	7,0	6,5	2,0	3,2
Diploma	100,0	27,4	30,3	18,9	11,2	4,7	3,5	4,0
Laurea e oltre	100,0	40,1	21,9	11,2	12,7	7,5	5,0	1,7
Totale (v.a.)	349	108	100	60	38	20	12	11

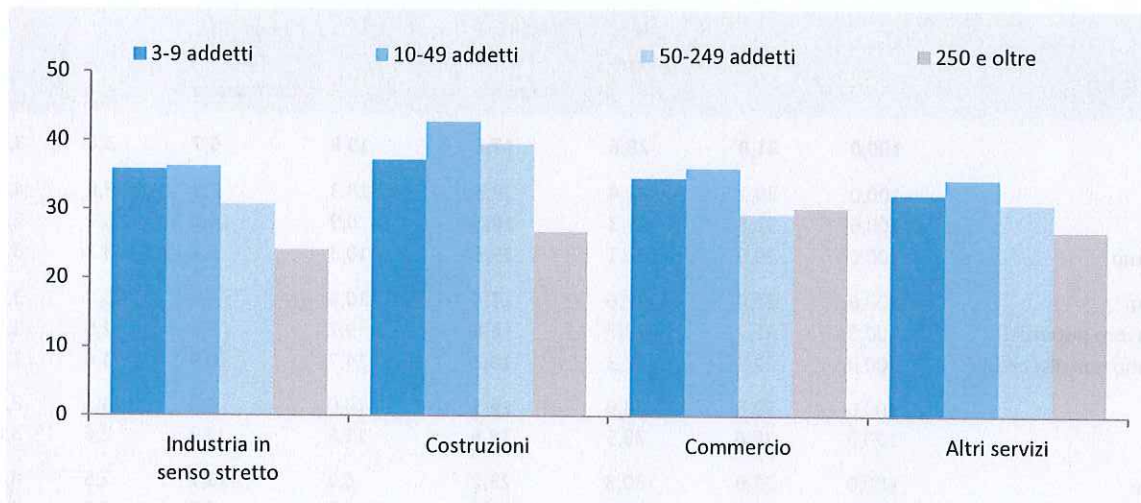
Fonte: Istat, Rilevazione sulle forze di lavoro

Figura 2 - Ostacoli alla competitività delle imprese italiane - Anno 2011 (valori percentuali)



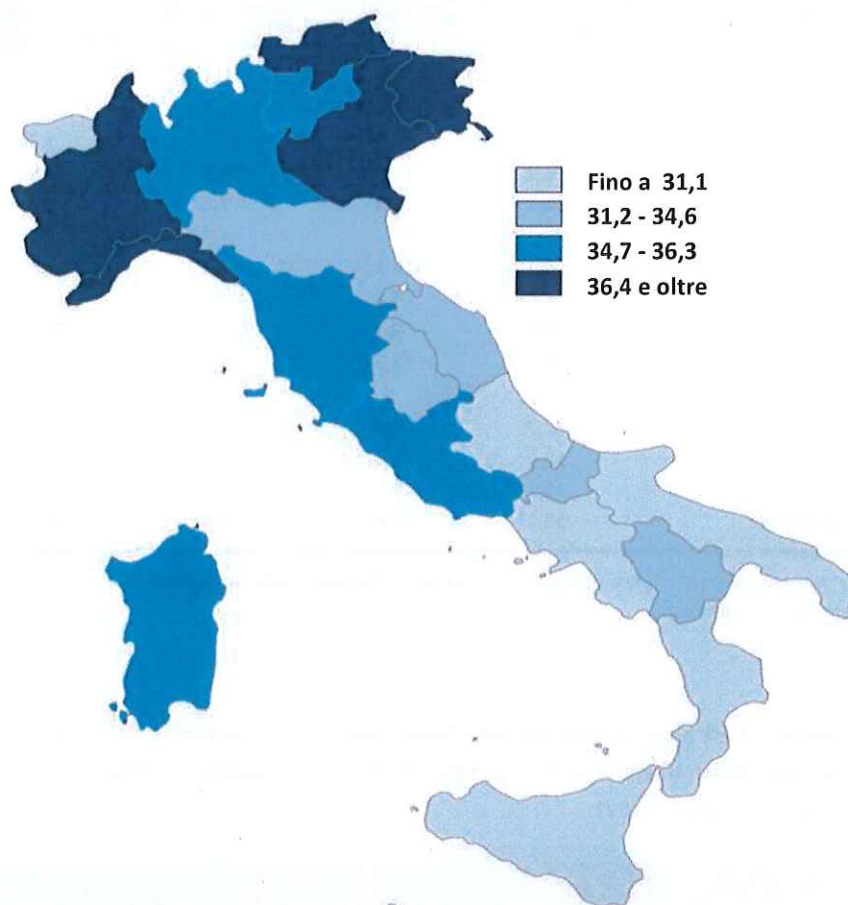
Fonte: Istat, IX Censimento dell'Industria e dei Servizi, Rilevazione diretta sulle imprese

Figura 3 - Imprese che dichiarano gli oneri amministrativi e burocratici come ostacoli alla competitività - Anno 2011 (valori percentuali)



Fonte: Istat, IX Censimento dell'Industria e dei Servizi, Rilevazione diretta sulle imprese

Figura 4 - Imprese che dichiarano gli oneri amministrativi e burocratici come ostacoli alla competitività per regione (valori percentuali sul totale delle imprese)



Fonte: Istat, IX Censimento dell'Industria e dei Servizi, Rilevazione diretta sulle imprese

Tavola 7 - Persone di 15-64 anni con limitazioni funzionali gravi secondo la condizione lavorativa, per sesso e classe di età. Confronto con popolazione generale - Anno 2013 (per 100 persone con le stesse caratteristiche)

CLASSI DI ETÀ	Attivi		Inattivi		Totale
	Occupato	In cerca di occupazione	Ritirati dal lavoro/Inabili al lavoro	Altri inattivi (a)	
MASCHI					
15-44	24,8	20,7	41,6	12,9	100,0
45-64	23,0	5,9	66,7	4,4	100,0
Totale	23,7	11,9	56,5	7,8	100,0
Totale popolazione generale	64,6	15,0	8,1	12,3	100,0
FEMMINE					
15-44	20,4	18,1	27,1	34,3	100,0
45-64	14,0	4,8	41,1	40,1	100,0
Totale	16,0	9,1	36,6	38,2	100,0
Totale popolazione generale	45,8	12,9	5,7	35,6	100,0
TOTALE					
15-44	22,7	19,5	34,8	23,0	100,0
45-64	18,0	5,3	52,3	24,4	100,0
Totale	19,7	10,5	46	23,9	100,0
Totale popolazione generale	55,1	14,0	6,9	24,0	100,0

Fonte: Istat, Indagine sulle condizioni di salute e ricorso ai servizi sanitari; Rilevazione sulle forze di lavoro
(a) Casalinghe, studenti, in altra condizione.

Tavola 8 - Persone di 15-64 anni con limitazioni funzionali gravi secondo la condizione lavorativa, per sesso e classe di età. Confronto con popolazione generale - Anno 2013 (valori assoluti in migliaia)

CLASSI DI ETÀ	Attivi		Inattivi		Totale
	Occupato	In cerca di occupazione	Ritirati dal lavoro/Inabili al lavoro	Altri inattivi (a)	
MASCHI					
15-44	26	22	44	14	105
45-64	35	9	103	7	154
Totale	61	31	146	20	259
Totale popolazione generale	12.724	2.961	1.592	2.430	19.706
FEMMINE					
15-44	19	17	25	32	93
45-64	27	9	80	78	196
Totale	46	26	106	111	289
Totale popolazione generale	9.092	2.563	1.126	7.079	19.859
TOTALE					
15-44	45	39	69	46	199
45-64	63	19	183	85	350
Totale	108	57	252	131	548
Totale popolazione generale	21.817	5.523	2.717	9.508	39.566

Fonte: Istat, Indagine sulle condizioni di salute e ricorso ai servizi sanitari; Rilevazione sulle forze di lavoro
(a) Casalinghe, studenti, in altra condizione.

Tavola 9 - Persone di 15-64 anni con limitazioni funzionali gravi secondo la condizione lavorativa, per ripartizione geografica e classe di età. Confronto con popolazione generale - Anno 2013 (per 100 persone con le stesse caratteristiche)

CLASSI DI ETÀ	Attivi		Inattivi		Totale
	Occupato	In cerca di occupazione	Ritirati dal lavoro/Inabili al lavoro	Altri inattivi (a)	
NORD					
15-44	27,8	20,6	33,7	17,9	100,0
45-64	24,0	4,9	53,3	17,7	100,0
Totale	25,3	10,3	46,6	17,8	100,0
Totale popolazione generale	63,6	9,1	7,6	19,7	100,0
CENTRO					
15-44	20,0	17,6	41,2	21,3	100,0
45-64	14,2	4,0	54,2	27,7	100,0
Totale	16,4	9,1	49,3	25,3	100,0
Totale popolazione generale	59,1	11,8	6,7	22,4	100,0
MEZZOGIORNO					
15-44	20,4	19,5	33,1	27,0	100,0
45-64	14,6	6,1	50,9	28,4	100,0
Totale	16,8	11,1	44,3	27,8	100,0
Totale popolazione generale	42,0	21,5	6,0	30,5	100,0
TOTALE					
15-44	22,7	19,5	34,8	23,0	100,0
45-64	18,0	5,3	52,3	24,4	100,0
Totale	19,7	10,5	46,0	23,9	100,0
Totale popolazione generale	55,1	14,0	6,9	24,0	100,0

Fonte: Istat, Indagine sulle condizioni di salute e ricorso ai servizi sanitari; Rilevazione sulle forze di lavoro

(a) Casalinghe, studenti, in altra condizione.

Tavola 10 - Persone di 15-64 anni con limitazioni funzionali gravi secondo la condizione lavorativa, per ripartizione geografica e classe di età. Confronto con popolazione generale - Anno 2013 (valori assoluti in migliaia)

CLASSI DI ETÀ	Attivi		Inattivi		Totale
	Occupato	In cerca di occupazione	Ritirati dal lavoro/Inabili al lavoro	Altri inattivi (a)	
NORD					
15-44	18	13	22	12	65
45-64	30	6	68	23	127
Totale	49	20	90	34	192
Totale popolazione generale	11.414	1.626	1.372	3.537	17.950
CENTRO					
15-44	7	6	15	8	37
45-64	9	2	33	17	61
Totale	16	9	48	25	98
Totale popolazione generale	4.576	912	519	1.738	7.745
MEZZOGIORNO					
15-44	20	19	32	26	97
45-64	24	10	82	46	162
Totale	43	29	114	72	258
Totale popolazione generale	5.826	2.985	826	4.233	13.871
TOTALE					
15-44	45	39	69	46	199
45-64	63	19	183	85	350
Totale	108	57	252	131	548
Totale popolazione generale	21.817	5.523	2.717	9.508	39.566

Fonte: Istat, Indagine sulle condizioni di salute e ricorso ai servizi sanitari; Rilevazione sulle forze di lavoro

(a) Casalinghe, studenti, in altra condizione.

Tavola 11 - Persone di 15-64 anni con limitazioni funzionali gravi occupate, secondo la principale attività lavorativa . Confronto con popolazione generale - Anno 2013 (per 100 persone e valori assoluti)

TIPO DI ATTIVITÀ LAVORATIVA	Persone con limitazioni funzionali gravi	Totale popolazione residente in Italia
PER 100 PERSONE		
Alle dipendenze	85,5	74,9
Di collaborazione coordinata e continuativa (con o senza progetto)	0,9	1,2
Di prestazione d'opera occasionale	0,4	1,0
Imprenditore	0,0	2,5
Libero professionista	4,4	6,0
Lavoratore in proprio	6,6	12,2
Coadiuvante nell'azienda di un familiare	0,5	1,6
Socio di cooperativa	1,8	0,6
Totale	100,0	100,0
VALORI ASSOLUTI		
Alle dipendenze	92	16.320
Di collaborazione coordinata e continuativa (con o senza progetto)	1	263
Di prestazione d'opera occasionale	-	226
Imprenditore	-	538
Libero professionista	5	1.314
Lavoratore in proprio	7	2.657
Coadiuvante nell'azienda di un familiare	1	358
Socio di cooperativa	2	123
Totale	108	21.799

Fonte: Istat, Indagine sulle condizioni di salute e ricorso ai servizi sanitari

Tavola 12 - Persone di 15-64 anni con limitazioni funzionali gravi occupate, secondo la posizione lavorativa. Confronto con popolazione generale - Anno 2013 (per 100 persone e valori assoluti)

POSIZIONE LAVORATIVA	Persone con limitazioni funzionali gravi	Totale popolazione residente in Italia
PER 100 PERSONE		
Dirigente	4,1	2,8
Quadro	3,7	6,3
Impiegato	52,5	43,6
Operaio	38,2	45,6
Apprendista	1,4	1,5
Lavoratore presso il proprio domicilio per conto di un'impresa	.	0,2
Totale	100,0	100,0
VALORI ASSOLUTI		
Dirigente	4	463
Quadro	3	1.030
Impiegato	48	7.116
Operaio	35	7.440
Apprendista	1	240
Lavoratore presso il proprio domicilio per conto di un'impresa	.	32
Totale	92	16.320

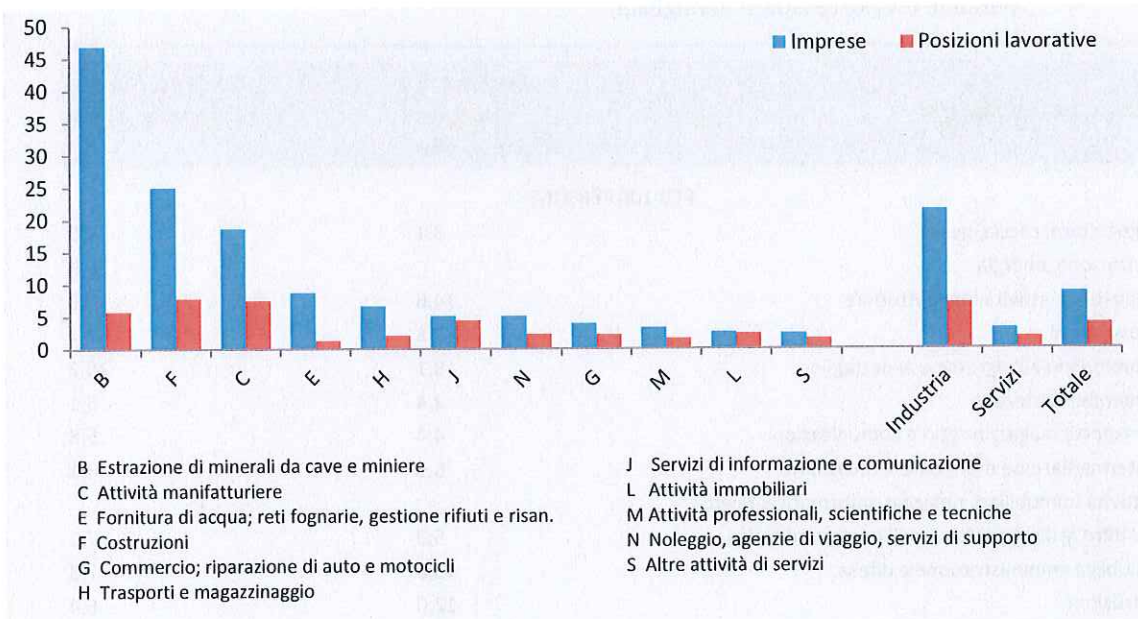
Fonte: Istat, Indagine sulle condizioni di salute e ricorso ai servizi sanitari

Tavola 13 - Persone di 15-64 anni con limitazioni funzionali gravi occupate, secondo il settore di attività economica. Confronto con popolazione generale - Anno 2013 (per 100 persone e valori assoluti in migliaia)

POSIZIONE LAVORATIVA	Persone con limitazioni funzionali gravi	Totale popolazione residente in Italia
PER 100 PERSONE		
Agricoltura, caccia, pesca	3,1	4,6
Estrazione, energia	..	0,9
Industria e attività manifatturiere	14,6	18,8
Costruzioni	7,8	7,7
Commercio all'ingrosso e al dettaglio	9,1	15,2
Alberghi e ristoranti	2,4	5,1
Trasporti, magazzinaggio e comunicazioni	4,4	5,8
Intermediazione monetarie e finanziarie	5,9	3,1
Attività immobiliari, noleggio, informatica, ricerca ed altre attività professionali o imprenditoriali	5,9	7,1
Pubblica amministrazione e difesa	13,6	7,3
Istruzione	12,0	6,4
Sanità ed altri servizi sociali	10,0	9,0
Altri servizi	11,0	8,9
Totale	100,0	100,0
VALORI ASSOLUTI		
Agricoltura, caccia, pesca	3	1.012
Estrazione, energia	..	203
Industria e attività manifatturiere	16	4.100
Costruzioni	8	1.677
Commercio all'ingrosso e al dettaglio	10	3.306
Alberghi e ristoranti	3	1.121
Trasporti, magazzinaggio e comunicazioni	5	1.275
Intermediazione monetarie e finanziarie	6	678
Attività immobiliari, noleggio, informatica, ricerca ed altre attività professionali o imprenditoriali	6	1.537
Pubblica amministrazione e difesa	15	1.602
Istruzione	13	1.390
Sanità ed altri servizi sociali	11	1.965
Altri servizi	12	1.934
Totale	108	21.799

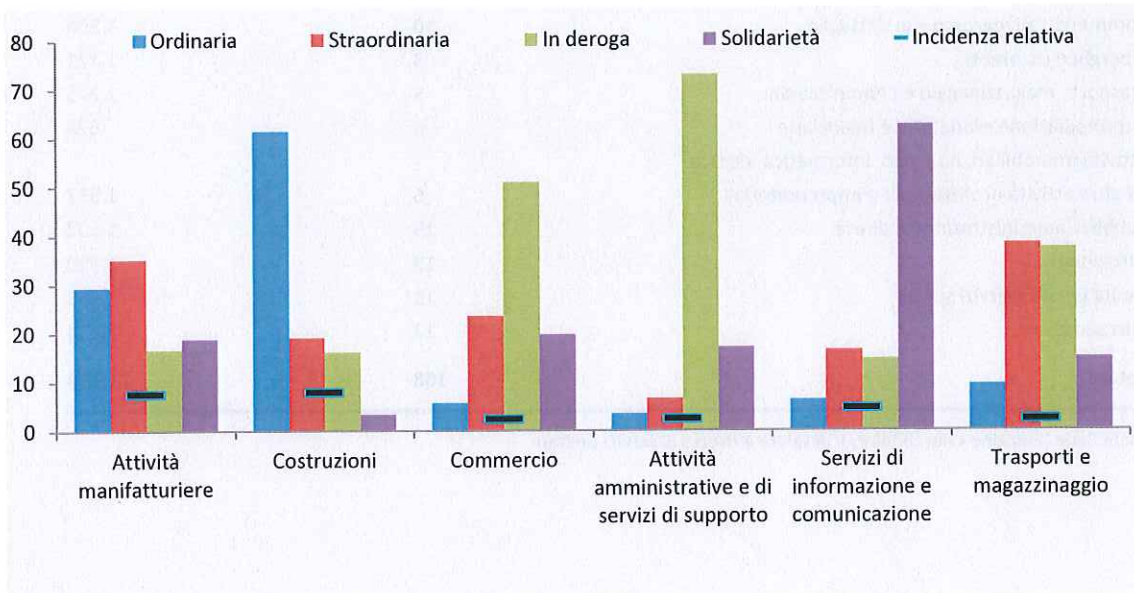
Fonte: Istat, Indagine sulle condizioni di salute e ricorso ai servizi sanitari

Figura 5 - Imprese che hanno utilizzato almeno una tipologia di integrazione salariale e posizioni lavorative - Anno 2013 (quote sul totale del settore)



Fonte: Elaborazioni su dati Istat

Figura 6 - Posizioni lavorative per tipologia di integrazione salariale - Anno 2013 (composizioni percentuali)



Fonte: Elaborazioni su dati Istat

Allegato
**“Quadro delle informazioni statistiche
pubblicate recentemente dall’Istat”**

**Audizione del Presidente dell’Istituto nazionale di statistica, Giorgio Alleva
11^a Commissione "Lavoro, previdenza sociale" del Senato della Repubblica**

Roma, 8 luglio 2015

Nota mensile n. 6/2015
Periodo di riferimento Giugno 2015
Diffuso: 3 luglio 2015
<http://www.istat.it/it/archivio/163998>

Occupati e disoccupati (mensili)
Periodo di riferimento: maggio 2015
Diffuso: 30 giugno 2015
<http://www.istat.it/it/archivio/163162>

Retribuzioni contrattuali
Periodo di riferimento: maggio 2015
Diffuso: 24 giugno 2015
<http://www.istat.it/it/archivio/162890>

Indicatori del lavoro nelle imprese
Periodo di riferimento: I trimestre 2015
Diffuso: 17 giugno 2015
<http://www.istat.it/it/archivio/162498>

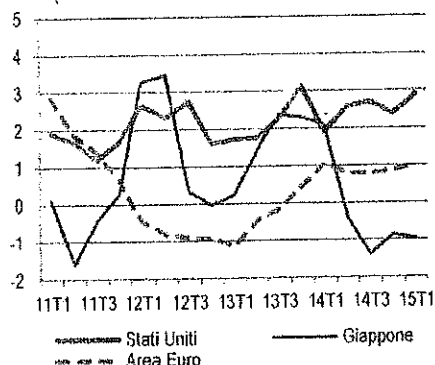
Tendenze recenti dell'occupazione
Periodo di riferimento: Anno 2015
Diffuso: 17 giugno 2015
<http://www.istat.it/it/archivio/162531>

Nuovi indicatori sulle posizioni lavorative
Diffuso: 3 giugno 2015
<http://www.istat.it/it/archivio/162610>

Occupati e disoccupati (trimestrali)
Periodo di riferimento: I trimestre 2015
Diffuso: 3 giugno 2015
<http://www.istat.it/it/archivio/161415>

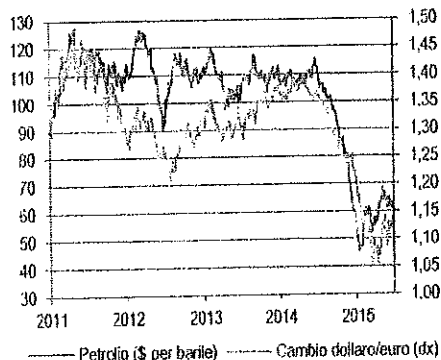
1. Pil - USA, Area euro e Giappone

(variazioni tendenziali %)



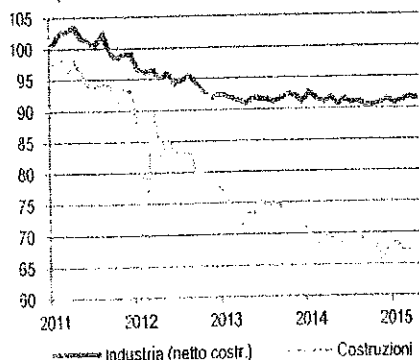
Fonte: Eurostat

2. Prezzo del petrolio e cambio dollaro/euro



Fonte: BCE, Thomson Reuters

3. Indici della produzione (indici base 2010 = 100)



Fonte: Istat

Dal 10 luglio 2015 l'Istat rende disponibile una nuova area web dedicata alla congiuntura, con lo scopo di facilitare una lettura integrata dei fenomeni, attraverso approfondimenti tematici integrati, rappresentazioni grafiche interattive, il collegamento ai dati e ai comunicati, sia dell'Istat sia di Eurostat e di altre organizzazioni internazionali (vedi [anteprima della pagina web](#)).

La ripresa economica prosegue, ma le informazioni provenienti dai settori produttivi indicano una intensità più contenuta rispetto al primo trimestre. Il mercato del lavoro mostra i primi segnali positivi dal lato della domanda anche se non rafforzati dalle indicazioni sull'offerta di lavoro. Si conferma la riduzione delle spinte deflative cui seguirebbe in autunno una moderata ripresa dei prezzi. Sul quadro macroeconomico pesa tuttavia l'incognita relativa agli sviluppi della crisi greca.

Il quadro internazionale

Secondo l'ultima stima, nel primo trimestre la caduta del Pil statunitense si è rivelata meno accentuata (-0,2% su base annua, rispetto al precedente -0,7%). L'azione di freno esercitata dall'apprezzamento del dollaro, dal decumulo di scorte e dalla caduta della spesa in beni capitali del settore petrolifero determinerà una crescita moderata nel secondo trimestre (Figura 1). I fondamentali dell'economia rimangono tuttavia solidi. L'indicatore leading del Conference Board ha segnato in giugno un deciso rialzo e il clima di fiducia dei consumatori si è rafforzato sia riguardo alla situazione corrente, sia rispetto a quella prospettica. L'occupazione non agricola ha registrato un ulteriore incremento nel mese di maggio (+280 mila unità, dopo le 221 mila di aprile).

Nell'area euro, l'indicatore coincidente Eurocoin ha mostrato in giugno il settimo rialzo consecutivo, prefigurando per il secondo trimestre la prosecuzione di una crescita del prodotto in linea con quella del trimestre precedente. Tuttavia, in giugno l'indicatore del clima di fiducia dei consumatori ha evidenziato una stabilizzazione: al deterioramento delle attese sull'andamento futuro dell'economia e sulla capacità di risparmio si è contrapposto un miglioramento delle attese relative al mercato del lavoro; il sentiment delle imprese è invece peggiorato a causa delle attese su produzione e livello corrente degli ordinativi.

Anche dai dati quantitativi giungono indicazioni contrastanti. In aprile la produzione industriale per l'intera area è cresciuta dello 0,1% rispetto a marzo, le vendite al dettaglio hanno recuperato la caduta del mese precedente (+0,7%, dopo il -0,6% di marzo) e il settore delle costruzioni ha evidenziato un nuovo incremento (+0,3% dopo il +0,6% di marzo). Stabile, infine, il tasso di disoccupazione (11,1% in maggio). Sull'evoluzione ciclica europea pesa tuttavia l'incognita relativa agli sviluppi della crisi greca.

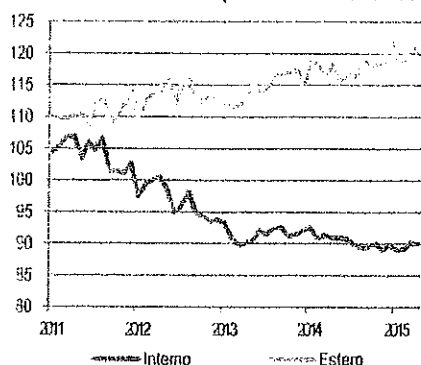
Dopo il deludente andamento nel primo trimestre, secondo i dati del Central Plan Bureau, il volume di scambi di beni ha segnato un modesto incremento in aprile (+0,3% rispetto a marzo). In giugno il prezzo del Brent ha fluttuato all'interno di una forchetta compresa tra i 60 e i 65 dollari a barile (-3,8% rispetto a maggio, Figura 2). Anche l'euro ha segnato una sostanziale stabilizzazione verso la valuta statunitense, attestandosi nella media mensile su un livello di 1,12 dollari per euro (+0,6% rispetto ai valori medi di maggio).

La congiuntura italiana

Imprese

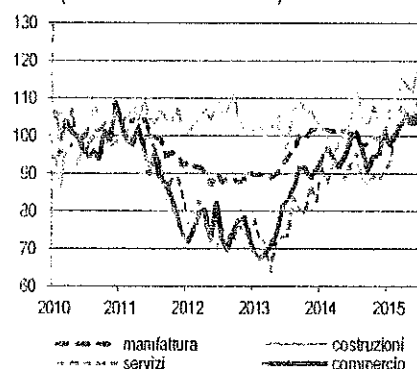
In aprile, l'attività produttiva nell'industria e nelle costruzioni ha registrato una lieve flessione rispetto a marzo (Figura 3). Il calo è rilevato anche dagli indicatori qualitativi che, tuttavia, a giugno hanno evidenziato un nuovo miglioramento.

4. Indici del fatturato dell'industria - interno ed estero (indici base 2010=100)



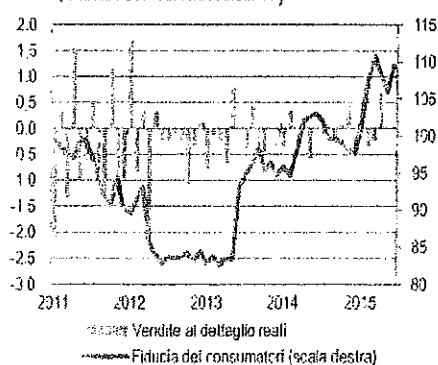
Fonte: Istat

5. Clima di fiducia delle imprese (indici base 2010=100)



Fonte: Istat

6. Vendite al dettaglio e fiducia (variazioni tendenziali %)



Fonte: Istat

Nel settore industriale (al netto delle costruzioni), la riduzione dell'indice generale (-0,3% su base congiunturale) ha risentito della caduta della produzione di beni di consumo non durevoli (-1,7%), parzialmente attenuata dal recupero della componente dei durevoli (+2,2%). Nei comparti dei beni intermedi e di investimento, l'attività produttiva è invece risultata invariata. L'andamento negativo dell'energia ha contribuito per circa 1 decimo di punto alla flessione complessiva dell'attività industriale.

La quota dei settori in espansione, elaborata a partire dalle serie destagionalizzate per gruppo di attività economica recentemente diffuse dall'Istat, è risultata in aumento per il secondo mese consecutivo, attestandosi poco sopra la soglia che segnala il ritorno a una fase espansiva. Le attese per i prossimi mesi, desumibili dalle inchieste congiunturali di giugno, indicano ulteriori rialzi dei livelli produttivi per i beni strumentali e una stazionarietà nei restanti comparti.

Analogamente alla produzione, il fatturato industriale in valore (Figura 4) ha segnato in aprile una flessione (-0,6% rispetto al mese precedente), dopo due incrementi consecutivi, riflettendo la performance negativa sui mercati di destinazione estera (-1,3%), in particolare in quelli esterni all'Unione europea (-1,9% la diminuzione delle esportazioni). Il calo delle esportazioni complessive è soprattutto legato alla debole dinamica del commercio internazionale. Le vendite sui mercati extra-Ue hanno registrato un recupero in maggio. Secondo le indicazioni tratte dalle inchieste qualitative, in T2, è proseguita la riduzione dei principali fattori di ostacolo all'esportazione; le attese sul fatturato all'export, in attenuazione rispetto al trimestre precedente, si sono attestate su livelli superiori alla media del 2014.

In aprile, i ritmi di attività nel settore delle costruzioni si sono confermati stagnanti. L'indice di produzione ha presentato una lieve diminuzione (-0,3% su marzo) confermando il basso livello di attività dei mesi precedenti. Dal lato della domanda sono invece emerse indicazioni più favorevoli, in particolare con il ritorno alla crescita degli investimenti in costruzioni (+0,5% in T1). Tuttavia i prezzi delle abitazioni acquistate dalle famiglie hanno continuato a diminuire in T1 (-0,7% rispetto al trimestre precedente), in misura più accentuata per le nuove abitazioni rispetto a quelle esistenti. In giugno, le indagini qualitative hanno evidenziato un balzo in avanti del clima di fiducia delle imprese (Figura 5), trainato dal miglioramento sulle attese di occupazione. Anche le aspettative a breve termine sugli ordini e/o i piani di costruzione hanno registrato un rialzo.

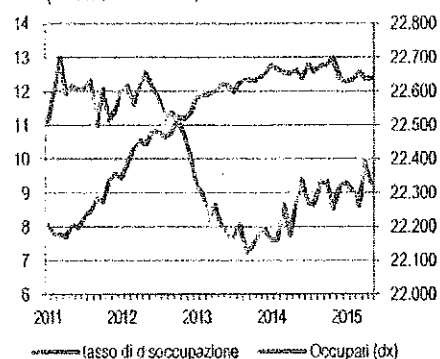
In giugno, il clima di fiducia nei servizi di mercato è di nuovo aumentato (circa 4 punti in più), dopo il rialzo di maggio, grazie al marcato incremento delle attese sull'andamento generale dell'economia. E' risultato più contenuto l'aumento dei giudizi sugli ordini. Vi hanno contribuito i servizi di trasporto e magazzinaggio e quelli di informazione e comunicazione. La fiducia è, invece, in calo nei servizi alle imprese. Le attese sugli ordinativi, risultate invariate, portano a delineare una sostanziale stasi del comparto nei prossimi mesi.

Famiglie e mercato del lavoro

La spesa delle famiglie ha registrato una pausa in T1 2015 dopo 6 trimestri di moderato aumento. La spesa per consumi in termini reali si è contratta di un decimo rispetto al trimestre precedente, nonostante un guadagno del potere d'acquisto (+0,6%), per 3/4 generato dall'incremento nominale del reddito disponibile e per il restante quarto da una riduzione dei prezzi. Allo stesso tempo, si è registrato un rialzo della propensione al risparmio, tornata al 9,2%, in aumento di 0,8 punti percentuali rispetto al trimestre precedente, ma ancora lontana dalla media degli anni 2000-2007 (12%).

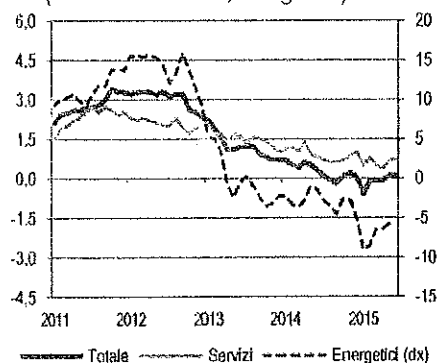
I dati più recenti suggeriscono una dinamica del secondo trimestre più robusta rispetto ai primi tre mesi dell'anno (Figura 6).

7. Occupati e tasso di disoccupazione (livelli; valori %)



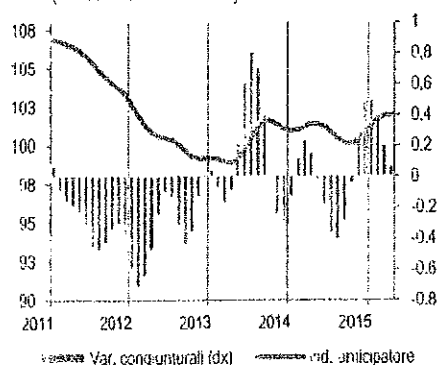
Fonte: Istat

8. Dinamica dei prezzi (var. tendenziali %, dati grezzi)



Fonte: Istat

9. Indicatore anticipatore (indice 2005 = 100)



Fonte: Istat

Le vendite al dettaglio deflazionate hanno registrato, in aprile, un incremento dello 0,7% su base congiunturale. La fiducia dei consumatori è tornata a salire in giugno dopo due riduzioni consecutive; significativi gli incrementi relativi ai giudizi sul clima economico corrente e futuro e al miglioramento delle attese di occupazione, mentre più contenute, ancorché positive, le variazioni relative al clima personale e corrente.

Dall'inizio dell'anno nel nostro Paese non si è ancora verificata una ripresa stabile dell'occupazione. Tuttavia alcuni segnali positivi prefigurano andamenti più favorevoli nei prossimi mesi¹. Nei dati più recenti delle forze di lavoro, relativi al mese di maggio, l'occupazione è tornata a calare (-0,3% rispetto al mese precedente) dopo l'incremento osservato in aprile (+0,6%) (Figura 7). Tuttavia, dall'inizio dell'anno, il livello complessivo degli occupati è rimasto sostanzialmente invariato. A maggio il tasso di disoccupazione si è stabilizzato attorno a quota 12,4%, confermando il valore del mese precedente.

Prezzi

In giugno, in base alla stima provvisoria, la variazione annua dell'indice dei prezzi al consumo (NIC) si conferma al +0,1% (Figura 8). Per l'indice armonizzato (IPCA) il ritmo di crescita risulta appena più elevato (+0,2%) e pari all'inflazione media dell'area euro. La stabilità riguarda la maggioranza delle principali tipologie di prodotto. Una contenuta risalita contraddistingue la dinamica dei prezzi dei beni non alimentari e non energetici, in leggero ma costante recupero dalla fine del 2014 (+0,4%, da -0,1% di novembre).

Per l'intera economia, le spinte alla deflazione si vanno riducendo, anche se le difficoltà del mercato del lavoro e della domanda di consumo limitano il recupero dei prezzi. La dinamica inflativa sconta da una parte la ripresa dei prezzi all'importazione, legata agli effetti del deprezzamento dell'euro; dall'altra nuovi ribassi all'inizio della catena produttiva. Per i beni destinati al consumo, la variazione annua dei prezzi all'importazione è tornata positiva da febbraio mentre i listini alla produzione per il mercato interno rimangono appena inferiori a quelli dello scorso anno.

Le aspettative inflazionistiche di imprese e consumatori delineano una forte moderazione dei prezzi nei prossimi mesi, incorporando prospettive ancora incerte per gli sviluppi del quadro economico. Tra i consumatori diminuisce la quota di quanti si aspettano aumenti dei prezzi costanti o più rapidi; tra le imprese non si evidenziano modifiche sostanziali, con politiche di prezzo molto caute per quelle produttrici di beni di consumo.

In assenza di cambiamenti di rilievo nelle condizioni dei mercati internazionali delle materie prime, l'inflazione si confermerà nei mesi estivi su ritmi analoghi agli attuali. In autunno è atteso un recupero, anche per effetto del confronto con un periodo caratterizzato dai ribassi dei corsi petroliferi registrati nell'ultima parte dello scorso anno.

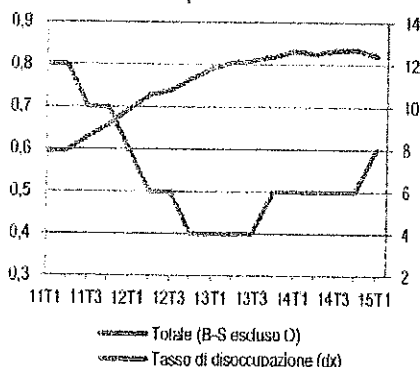
Prospettive di breve termine

I più recenti indicatori congiunturali mostrano che la ripresa economica prosegue, ma con una intensità più contenuta rispetto all'avvio dell'anno in corso. L'indice composito del clima di fiducia delle imprese italiane ha registrato un nuovo incremento a giugno, sospinto da rialzi in tutti i principali comparti produttivi.

L'indicatore composito anticipatore dell'economia italiana (Figura 9), ricalcolato sulla base dei dati di contabilità nazionale e degli indicatori mensili più recenti, ha evidenziato in aprile una decelerazione, proseguendo la tendenza in atto da febbraio.

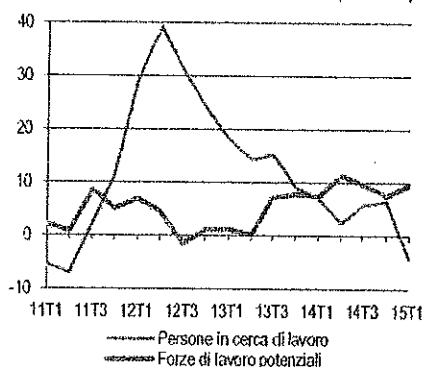
¹ Si veda l'Approfondimento a pag. 4.

10. Tasso di posti vacanti e tasso di disoccupazione



Fonte: Istat

11. Forze di lavoro potenziali e persone in cerca di lavoro (var. %)



Fonte: Istat

L'approfondimento del mese

Segnali positivi dal mercato del lavoro ma la ripresa non c'è ancora

Un miglioramento dell'evoluzione dell'occupazione nei prossimi mesi si osserva dal lato della domanda: il tasso di posti vacanti è cresciuto di un decimo di punto in T1 (rispetto a T4 del 2014, figura 10). La variazione positiva riflette un aumento dei posti di lavoro richiesti dalle imprese e si accompagna alla stabilizzazione del tasso di disoccupazione (con una complessiva riduzione della tensione del mercato del lavoro).

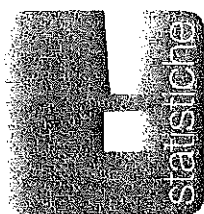
L'aumento del tasso di posti vacanti, cresciuto dopo la stasi registrata nell'ultimo trimestre del 2014, ha interessato diversi comparti del settore dei servizi, tra i quali le attività finanziarie, le attività professionali scientifiche e tecniche e i servizi di informazione. Un aumento si è verificato anche nelle costruzioni ma non nell'industria in senso stretto, a riflesso di una domanda di lavoro che permane ancora debole nel settore.

Le previsioni espresse dagli imprenditori nel mese di giugno riguardo alle tendenze dell'occupazione nei successivi tre mesi si sono confermate positive in tutti i settori, compresa l'industria manifatturiera, consolidando quindi i segnali provenienti dal lato della domanda.

Dal lato dell'offerta di lavoro emergono indicazioni eterogenee. L'esame dei dati grezzi e i confronti tendenziali rispetto al primo trimestre del 2014 mostrano un quadro del mercato del lavoro maggiormente favorevole rispetto a quello osservato con i dati congiunturali. In T1 il tasso di disoccupazione è sceso di sei decimi di punto rispetto a T1 2014, accompagnato da un aumento tendenziale degli occupati (+0,6%) e da una riduzione degli inattivi complessivi (-0,4%) che riflette il calo delle persone più distanti dal mercato del lavoro (chi non cerca lavoro e non è disponibile a lavorare).

Tuttavia, a una nuova riduzione delle persone in cerca di occupazione (-4,2%; 145 mila unità in meno rispetto a T1 del 2014) si è affiancata una crescita delle forze di lavoro potenziali (+9,7%, 324 mila individui, figura 11), ovvero la fascia di inattivi più vicini al mercato del lavoro. Tra il complesso degli inattivi, inoltre, sono aumentati gli scoraggiati (+2,7%, 52 mila persone), coloro che hanno smesso di cercare un lavoro perché ritengono di non riuscire a trovarlo. Il fenomeno dello scoraggiamento ha coinvolto soprattutto i maschi (+6,4% contro +0,7% delle donne). Si tratta di un segnale da seguire con attenzione tenendo presente che lo scoraggiamento maschile nella ricerca di lavoro era molto cresciuto nella fase più acuta della crisi (biennio 2012-2013).

Un segnale rilevante che si osserva dal lato dell'offerta è che, accanto alla riduzione tendenziale dell'occupazione complessiva, si è verificata una riduzione dell'incidenza della disoccupazione di lunga durata, storicamente molto elevata nel nostro paese: la quota di disoccupati da più di dodici mesi sul totale è passata dal 58,7% al 57,1% in un anno ed è diminuita soprattutto tra le donne (tre punti percentuali in meno fino al 56,8%), nel Centro (quattro punti in meno fino al 51,6%) e, in parte, anche nel Mezzogiorno (un punto e mezzo in meno fino al 63,3%).



flash

30 giugno 2015

http://www.istat.it

Centro diffusione dati
tel. +39 06 4673.3102



Ufficio stampa
tel. +39 06 4673.2243-44
ufficiostampa@istat.it

Maggio 2015

OCCUPATI E DISOCCUPATI

Dati provvisori

■ Dopo l'aumento del mese di aprile (+0,6%), a maggio 2015 gli occupati diminuiscono dello 0,3% (-63 mila) rispetto al mese precedente. Il tasso di occupazione, pari al 55,9%, cala nell'ultimo mese di 0,1 punti percentuali. Rispetto a maggio 2014, l'occupazione cresce dello 0,3% (+60 mila) e il tasso di occupazione di 0,3 punti.

■ Il numero di disoccupati rimane sostanzialmente invariato su base mensile. Dopo la crescita registrata a febbraio e a marzo e il calo di aprile, a maggio il tasso di disoccupazione resta invariato rispetto al mese precedente al 12,4%. Nei dodici mesi il numero di disoccupati è diminuito dell'1,8% (-59 mila) e il tasso di disoccupazione di 0,2 punti percentuali.

■ Il numero di individui inattivi tra i 15 e i 64 anni aumenta nell'ultimo mese (+0,3%, pari a +36 mila), dopo il calo dei quattro mesi precedenti. Il tasso di inattività, pari al 36,0%, aumenta di 0,1 punti percentuali. Su base annua gli inattivi diminuiscono dello 0,9% (-135 mila) e il tasso di inattività di 0,2 punti.

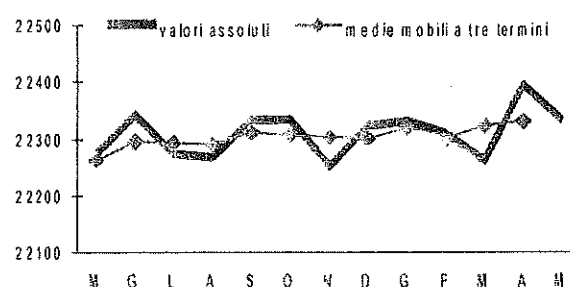
■ Rispetto ai tre mesi precedenti, nel periodo marzo-maggio 2015 il tasso di occupazione risulta in crescita (+0,1 punti percentuali). A fronte di un calo del tasso di inattività (-0,2 punti) il tasso di disoccupazione aumenta (+0,1 punti)¹.

PROSPETTO 1. TASSI DI OCCUPAZIONE, DISOCCUPAZIONE E INATTIVITÀ. Maggio 2015, dati destagionalizzati

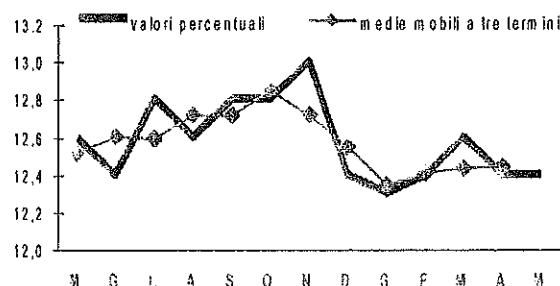
	Valori percentuali	Variazioni congiunturali (punti percentuali)	
		Mag15 Apr15	Mar-Mag15 Dic14-Feb15
Tasso occupazione			
15-64 anni	55,9	-0,1	0,1
Tasso disoccupazione	12,4	0,0	0,1
Tasso disoccupazione			
15-24 anni	41,5	-0,1	0,3
Tasso inattività			
15-64 anni	36,0	0,1	-0,2

¹ Per ulteriori approfondimenti sul quadro congiunturale cfr. Nota congiunturale 3/7/2015 e Tendenze recenti dell'occupazione 17/6/2015.

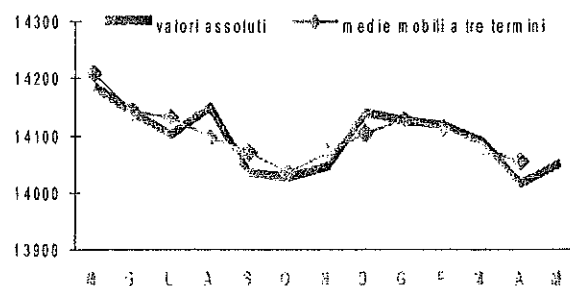
OCCUPATI. Maggio 2014- maggio 2015, dati destagionalizzati, valori assoluti in migliaia di unità

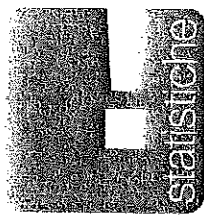


TASSO DI DISOCCUPAZIONE. Maggio 2014- maggio 2015, dati destagionalizzati, valori percentuali



INATTIVI 15-64 ANNI. Maggio 2014- maggio 2015, dati destagionalizzati, valori assoluti in migliaia di unità





flash


<http://www.istat.it>

 Centro diffusione dati
 tel. +39 06 4673.3102

 Ufficio stampa
 tel. +39 06 4673.2243-44
ufficiostampaweb@istat.it

Maggio 2015

CONTRATTI COLLETTIVI E RETRIBUZIONI CONTRATTUALI

■ Alla fine di maggio 2015 i contratti collettivi nazionali di lavoro in vigore per la parte economica riguardano il 59,7% degli occupati dipendenti e corrispondono al 55,3% del monte retributivo osservato.

■ Nel mese di maggio l'indice delle retribuzioni contrattuali orarie rimane invariato rispetto al mese precedente e aumenta dell'1,1% nei confronti di maggio 2014. Complessivamente, nei primi cinque mesi del 2015 la retribuzione oraria media è cresciuta dell'1,1% rispetto al corrispondente periodo del 2014.

■ Con riferimento ai principali macrosettori, a maggio le retribuzioni contrattuali orarie registrano un incremento tendenziale dell'1,6% per i dipendenti del settore privato e una variazione nulla per quelli della pubblica amministrazione.

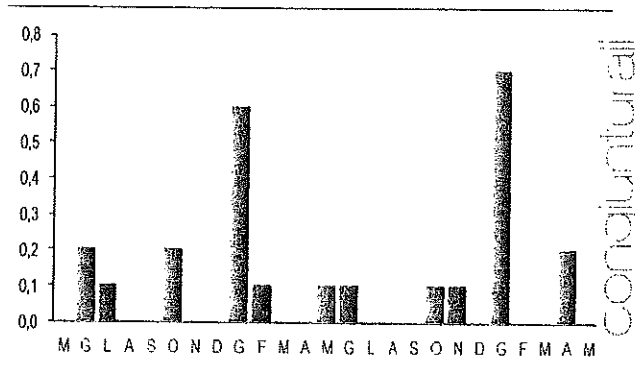
■ I settori che a maggio presentano gli incrementi tendenziali maggiori sono: agricoltura (4,0%), energia e petroli e estrazione minerali (3,0%), gomma, plastica e lavorazione minerali non metalliferi (2,8%). Si registrano variazioni nulle in tutti i comparti della pubblica amministrazione e nel settore alimentari, bevande e tabacco.

■ Tra i contratti monitorati dall'indagine, nel mese di maggio è stato recepito un solo accordo e nessuno è venuto a scadenza.

■ Alla fine di maggio la quota dei dipendenti in attesa di rinnovo è del 40,3% nel totale dell'economia e del 22,9% nel settore privato. L'attesa del rinnovo per i lavoratori con il contratto scaduto è in media di 51,2 mesi per l'insieme dei settori e di 33,7 mesi per quelli del settore privato.

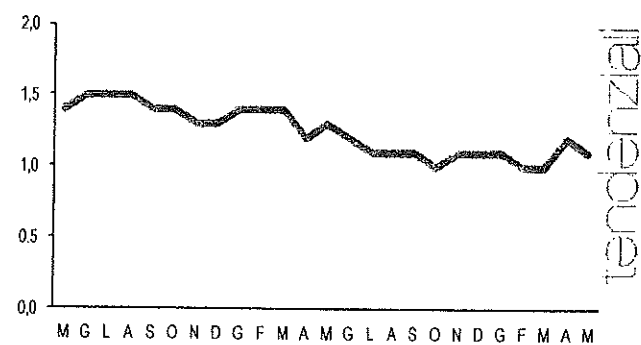
RETRIBUZIONI CONTRATTUALI ORARIE.

Maggio 2013-maggio 2015, variazioni percentuali sul mese precedente



RETRIBUZIONI CONTRATTUALI ORARIE.

Maggio 2013-maggio 2015, variazioni percentuali sullo stesso mese dell'anno precedente



Prospetto 1. Retribuzioni contrattuali

PROSPETTO 1. RETRIBUZIONI CONTRATTUALI.

Maggio 2015, variazioni percentuali (indici in base dicembre 2010=100)

	Indici Mag 2015	Variazioni congiunturali		Variazioni tendenziali	
		Mag 2015 Apr 2015	Mag 2015 Mag 2014	Gen-Mag 2015 Gen-Mag 2014	
Retribuzioni orarie	106,4	0,0	1,1	1,1	
Retribuzioni per dipendente	106,5	0,0	1,2	1,1	

I trimestre 2015

INDICATORI DEL LAVORO NELLE IMPRESE

■ A partire dalla data odierna l'Istat arricchisce gli indicatori del lavoro nelle imprese con la diffusione degli indici, generale e settoriali, del "numero delle posizioni lavorative dipendenti"¹. Viene pubblicato anche l'indice delle posizioni in somministrazione.

■ Nel primo trimestre 2015 le posizioni lavorative nel totale dell'industria e dei servizi diminuiscono, in termini destagionalizzati, dello 0,1% sul trimestre precedente. Rispetto ai primi tre mesi del 2014, l'indice cala dello 0,8%. L'indice destagionalizzato delle posizioni in somministrazione aumenta, in termini congiunturali, del 6,9% e, in forma grezza, del 18,8% rispetto al primo trimestre 2014.

■ Nel complesso dell'industria e dei servizi, il monte ore lavorate diminuisce, in termini destagionalizzati, dello 0,2% rispetto al trimestre precedente. Nel confronto con il primo trimestre del 2014 il dato corretto per gli effetti di calendario rimane invariato.

■ Le ore lavorate per dipendente nel primo trimestre 2015 non mostrano variazioni, in termini destagionalizzati, sul trimestre precedente. Rispetto allo stesso trimestre del 2014, l'indicatore, corretto per gli effetti di calendario, segna un aumento dello 0,2%.

■ Il tasso di posti vacanti è pari allo 0,7% (+0,1 punti percentuali rispetto al primo trimestre 2014).

■ L'incidenza delle ore di Cig utilizzate è di 21,8 ore ogni mille ore lavorate, con una riduzione di 11,7 ore rispetto allo stesso trimestre del 2014.

■ L'indice destagionalizzato del costo del lavoro per Ula nel primo trimestre 2015 registra un incremento congiunturale dello 0,4% (0,6% per le retribuzioni e 0,3% per gli oneri). La crescita tendenziale del costo del lavoro è dell'1,4% (1,5% per le retribuzioni e 1,1% per gli oneri).

Prossima diffusione: 5 settembre 2015

PROSPETTO 1. INDICATORI DEL LAVORO NELLE IMPRESE

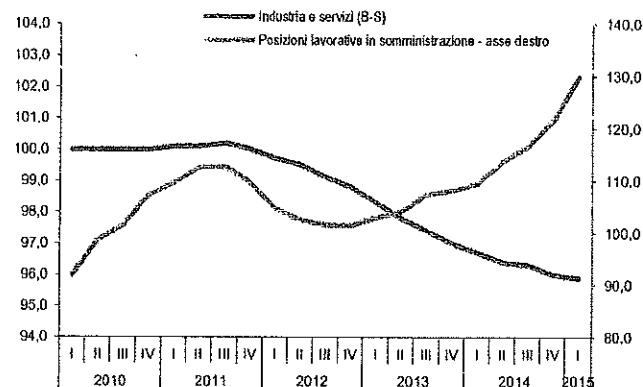
Industria e servizi (B-S), I trimestre 2015 (a), variazioni congiunturali destagionalizzate e variazioni tendenziali

	I 2015 IV 2014	I 2015 I 2014
Posizioni lavorative dipendenti	-0,1	-0,8
Posizioni lavorative in somministrazione (f)	+6,9	+18,8
Monte ore lavorate (b)(c)	-0,2	0,0
Ore lavorate per dipendente (b)(c)	0,0	+0,2
Ore di Cig per mille ore lavorate (b)(d)(e)		-11,7
Tasso di posti vacanti (b)(d)	+0,1	+0,1
Retribuzioni lorde	+0,6	+1,5
Oneri sociali	+0,3	+1,1
Costo del lavoro	+0,4	+1,4

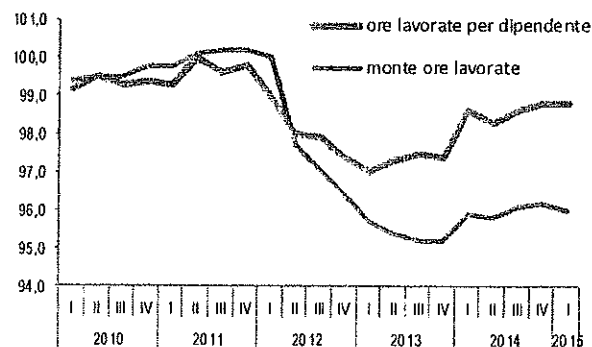
(a) Dati provvisori. (b) Imprese con almeno 10 dipendenti. (c) La variazione tendenziale è calcolata sui dati corretti per gli effetti di calendario. (d) Differenze assolute. (e) Dati grezzi. (f) Posizioni lavorative relative a lavoratori assunti mediante agenzie di somministrazione.

¹ Le posizioni lavorative rappresentano il numero di posti di lavoro occupati da lavoratori dipendenti, indipendentemente dalle ore lavorate.

POSIZIONI LAVORATIVE DIPENDENTI NELL'INDUSTRIA E NEI SERVIZI (B-S) E IN SOMMINISTRAZIONE I trim. 2010 - I trim. 2015, indici destagionalizzati (base 2010=100)

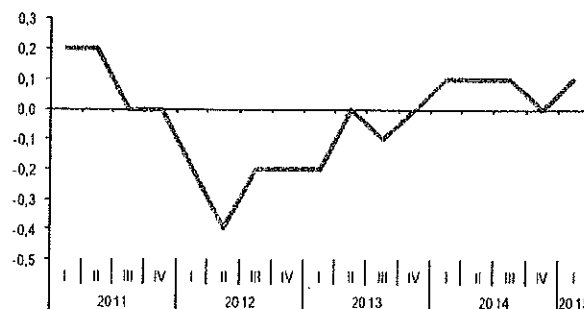


MONTE ORE LAVORATE E ORE LAVORATE PER DIPENDENTE NELLE IMPRESE CON ALMENO 10 DIPENDENTI NELL'INDUSTRIA E NEI SERVIZI (B-S) I trim. 2010 - I trim. 2015, indici destagionalizzati (base 2010=100)



TASSO DI POSTI VACANTI NELLE IMPRESE CON ALMENO 10 DIPENDENTI NELL'INDUSTRIA E NEI SERVIZI (B-S).

I trim. 2011 - I trim. 2015, dati grezzi, differenze assolute rispetto al trim. dell'anno precedente.





FOCUS

17 giugno 2015

<http://www.istat.it>

Centro diffusione dati
tel. +39 06 4673.3102



Ufficio stampa
tel. +39 06 4673.2243-44
ufficiostampa@istat.it

Anno 2015

LE TENDENZE RECENTI DELL'OCCUPAZIONE

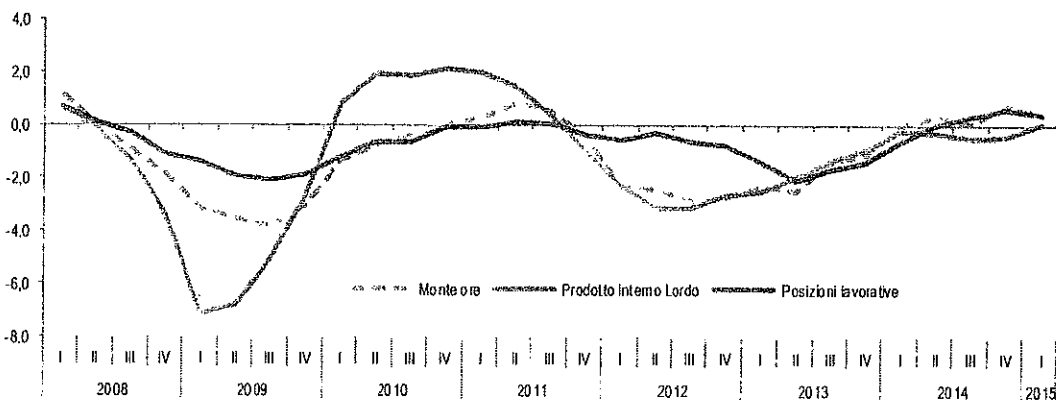
L'Istat rende disponibile un approfondimento sul mercato del lavoro con l'obiettivo di fornire un contributo utile per analizzare e interpretare le tendenze recenti dell'occupazione. I dati presentati si riferiscono alle diverse fonti disponibili provenienti sia da indagini statistiche sia da elaborazioni di dati amministrativi. In particolare, l'input di lavoro misurato dalla contabilità nazionale, la rilevazione campionaria sulle forze di lavoro e gli indicatori del lavoro nelle imprese consentono una valutazione dell'offerta di lavoro da parte delle persone insieme alla domanda delle unità economiche.

La diffusione di un Report trimestrale, che metterà a disposizione una cornice statistica articolata sui diversi aspetti dell'occupazione, avverrà regolarmente dal prossimo mese di settembre.

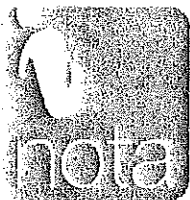
Il mercato del lavoro nel primo trimestre 2015: una sintesi

L'analisi congiunta dei dati provenienti da fonti diverse mette in luce andamenti positivi per molti indicatori economici. Dopo 13 trimestri, il Pil ha messo a segno la prima lieve crescita su base annua (+0,1%). Dal lato dell'impiego di lavoro, dopo la debole risalita del monte ore lavorate iniziata nel primo trimestre 2014, che si è trasferita con un limitato ritardo sulle posizioni lavorative totali, entrambi gli aggregati registrano una crescita dello 0,4% rispetto al primo trimestre 2014; fra gennaio e marzo, la domanda di lavoro dipendente (proveniente dalle imprese) mostra segnali di crescita nei settori dei servizi ma resta ancora debole nell'industria. Dal lato dell'offerta di lavoro (informazioni raccolte presso le famiglie) i dati più recenti, riferiti ad aprile 2015, mettono in luce più intensi segnali di ripresa dell'occupazione, da verificare nei mesi successivi. Dopo il calo registrato a febbraio e marzo, gli occupati aumentano, infatti, di 159 mila unità sul mese precedente (+0,7%) e di 261 mila su aprile 2014 (+1,2%). Al contempo risultano in calo la disoccupazione e l'inattività. Bisogna comunque considerare che i dati mensili sulle forze di lavoro non consentono di valutare le tendenze dell'occupazione per le diverse tipologie (indipendenti/dipendenti; dipendenti permanenti/a tempo determinato ecc.). Inoltre hanno carattere provvisorio e per questo vanno letti con la dovuta cautela. Tuttavia, sembrano indicare un primo aggiustamento della domanda (e dell'offerta) di lavoro al nuovo quadro dei costi e di impiego del lavoro, conseguente ai recenti provvedimenti normativi, in un contesto di ripresa dei livelli complessivi di attività economica. Nuove indicazioni potranno derivare dalle informazioni più dettagliate sulle dinamiche registratesi nel secondo trimestre dell'anno, disponibili all'inizio di settembre, che consentiranno anche di verificare se e con quale intensità proseguiranno i segnali di ripresa dell'occupazione.

FIGURA 1. PRODOTTO INTERNO LORDO AI PREZZI DI MERCATO (a), ORE LAVORATE E POSIZIONI LAVORATIVE TOTALI. I trim. 2008 - I trim. 2015, dati destagionalizzati, variazioni tendenziali



(a) Prodotto interno lordo in valori concatenati (anno di riferimento 2010). Fonte: Contabilità nazionale



I NUOVI INDICATORI SULLE POSIZIONI LAVORATIVE DIPENDENTI NELL'INDUSTRIA E NEI SERVIZI PRIVATI

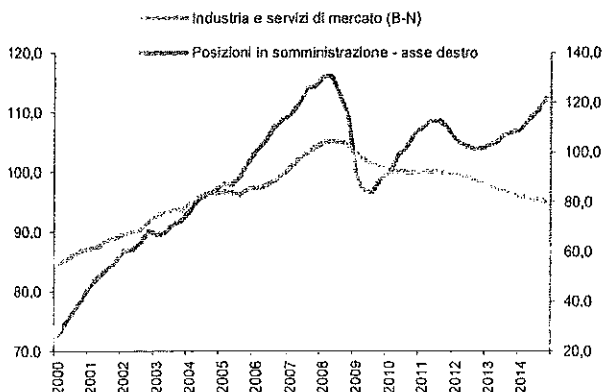
L'Istituto nazionale di statistica avvia la pubblicazione degli indici delle posizioni lavorative dipendenti di tutte le imprese ed istituzioni private nei settori dell'industria e dei servizi. Il nuovo indicatore amplia l'informazione statistica sull'andamento congiunturale della domanda e il costo del lavoro già rappresentato dagli indicatori sulle ore lavorate, le ore di Cig, i posti vacanti, il costo del lavoro per Ula e le sue componenti retribuzioni ed oneri, diffusi con il comunicato sugli "Indicatori del lavoro nelle imprese", rilasciato trimestralmente dall'Istat.

La diffusione del nuovo indicatore è stata resa possibile grazie all'introduzione di alcune innovazioni metodologiche e di produzione nell'impianto della rilevazione Oros (Occupazione Retribuzioni e Oneri Sociali), basata sull'uso di dati amministrativi integrati con dati d'indagine. L'indicatore prodotto si colloca in modo coerente all'interno di un sistema di produzione integrato di statistiche sull'input e il costo del lavoro e ne valorizza la lettura congiunta.

Insieme alle posizioni lavorative dipendenti, distinte per sezione di attività economica Ateco 2007, vengono diffuse le posizioni di lavoro in somministrazione (ex interinali). Tale componente della domanda di lavoro risulta particolarmente sensibile all'andamento del ciclo economico e presenta caratteristiche che anticipano la dinamica occupazionale nel suo complesso.

I nuovi indici sono disponibili dal primo trimestre 2000 per le sezioni dell'industria e dei servizi di mercato (B-N) e dal primo trimestre 2010 per i servizi privati, personali e sociali (P-S). Le nuove serie storiche hanno come base di riferimento l'anno 2010 e sono diffuse in forma grezza

FIGURA 1. POSIZIONI LAVORATIVE NELL'INDUSTRIA E NEI SERVIZI DI MERCATO E IN SOMMINISTRAZIONE I trimestre 2000 - IV trimestre 2014, indici destagionalizzati



a livello di sezione e macro aggregati, e in forma destagionalizzata solo a livello di macro aggregati.

Dall'analisi delle serie storiche degli indicatori emerge chiaramente la peculiarità dei dati d'impresa, che rilevano in tempo reale la risposta del sistema produttivo a modifiche normative e istituzionali che hanno effetti sulla domanda di lavoro dipendente.

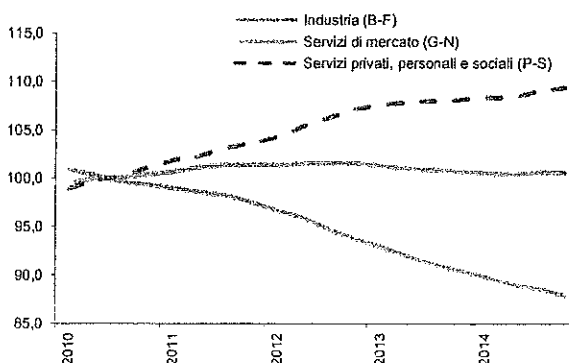
A partire dal 2000, nei settori dell'industria e dei servizi di mercato, si alternano tre fasi cicliche nell'evoluzione dell'occupazione dipendente. Una prima fase, che si conclude nel 2004, in cui si osserva una crescita stabile; segue un periodo di forte espansione che si conclude a metà 2008, a partire dalla quale prende avvio una fase di accentuata contrazione occupazionale, che si attenua tra il 2011 e il 2012 per tornare, seppure in misura meno accentuata, a manifestarsi di nuovo tra il 2013 e il 2014.

Nel periodo considerato è il settore dell'industria che rivela la crescita occupazionale più lenta e, nella fase di depressione, subisce perdite più rilevanti. Il settore dei servizi ha un ruolo di traino nella dinamica occupazionale, con ritmi di crescita maggiori e riduzioni meno marcate. I servizi privati, personali e sociali, di cui si dispone di dati a partire dal 2010, mostrano la crescita occupazione più consistente.

La dinamica delle posizioni in somministrazione presenta un grado di accostamento molto elevato con quella dell'industria e dei servizi di mercato, anticipando i punti di svolta ciclici di circa due trimestri.

Le nuove serie storiche vengono rese disponibili sul sito I.Stat all'indirizzo <http://dati.istat.it>.

FIGURA 2. POSIZIONI LAVORATIVE DIPENDENTI NELL'INDUSTRIA, NEI SERVIZI DI MERCATO E NEI SERVIZI PRIVATI, PERSONALI E SOCIALI I trimestre 2010 - IV trimestre 2014, indici destagionalizzati



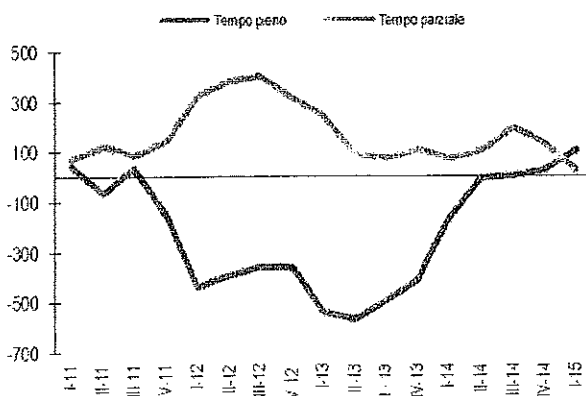


I trimestre 2015 (dati non destagionalizzati)

- ▶ Nel primo trimestre 2015 continua a crescere il numero di occupati su base annua (+133 mila unità, 0,6%). L'aumento riguarda entrambe le componenti di genere e tutte le ripartizioni territoriali, soprattutto il Nord (+0,6%, 71 mila unità) e il Mezzogiorno (+0,8%, 47 mila unità). Al calo degli occupati nelle classi di età 15-34 anni e 35-49 anni (-1,7% e -1,4%, rispettivamente), continua a contrapporsi la crescita degli ultra 50enni (+5,3%).
- ▶ L'incremento dell'occupazione interessa sia gli italiani (+50 mila unità) sia gli stranieri (+83 mila unità). In confronto al primo trimestre 2014, tuttavia, il tasso di occupazione 15-64 anni degli stranieri diminuisce di 0,4 punti percentuali a fronte di una crescita di 0,5 punti tra gli italiani.
- ▶ Nell'industria in senso stretto, dopo la crescita dei tre trimestri precedenti, l'occupazione si riduce su base annua dello 0,9% (-42 mila unità). Nelle costruzioni, per il diciannovesimo trimestre ma con minore intensità, prosegue la flessione degli occupati (-1,2%, -17 mila unità). In controtendenza rispetto al Centro-nord, nel Mezzogiorno crescono sia gli occupati nell'industria in senso stretto (+2,3%, 18 mila unità) sia nelle costruzioni (+3,8%, 15 mila unità). Nel terziario gli occupati crescono dell'1,0% (147 mila unità in più su base annua), soprattutto tra i dipendenti e nel Centro-nord.
- ▶ Nel primo trimestre 2015 il numero di lavoratori a tempo pieno torna a crescere in misura significativa, con un incremento di 104 mila unità (+0,6%). Ininterrotta dal 2010, prosegue a ritmo meno sostenuto la crescita degli occupati a tempo parziale (+0,7%, 28 mila unità nel raffronto tendenziale) ma riguarda quasi del tutto il part time involontario, la cui incidenza arriva al 64,1% dei lavoratori a tempo parziale (era il 62,7% un anno prima).
- ▶ Per il quarto trimestre consecutivo continua l'aumento dei dipendenti a termine (+3,5%, 72 mila unità su base annua). La crescita interessa soprattutto gli uomini, è più forte nel Nord, ed è concentrata nell'industria in senso stretto e nel terziario.
- ▶ Nel primo trimestre 2015, dopo quattordici trimestri di crescita, diminuisce il numero di persone in cerca di occupazione (-4,2%, 145 mila unità in meno in un anno). La riduzione interessa sia gli uomini sia le donne, riguarda le regioni del Nord e del Mezzogiorno, gli ex-occupati e le persone in cerca di prima occupazione. Il 57,1% dei disoccupati cerca lavoro da un anno o più (era 58,7% nel primo trimestre 2014).
- ▶ Nel primo trimestre 2015 il tasso di disoccupazione, cresciuto ininterrottamente dal terzo trimestre del 2011, scende al 13,0% (-0,6 punti percentuali in confronto a un anno prima); la riduzione riguarda sia gli uomini sia le donne, interessa il Nord (-0,4 punti) e soprattutto il Mezzogiorno (-1,2 punti), ma i divari territoriali restano elevati (con valori dell'indicatore del 9,0% e 20,5% rispettivamente). Nelle regioni del Centro, invece, il tasso sale al 12,1% (+0,1 punti).
- ▶ Nel primo trimestre 2015 prosegue la diminuzione del numero degli inattivi di 15-64 anni (-0,4%, -51 mila unità) dovuta soltanto ai 55-64enni, a fronte di un aumento nelle altre classi di età. Il tasso di inattività rimane stabile al 36,1%.

OCCUPATI PER REGIME ORARIO

Anni 2011-2015, variazioni tendenziali assolute in migliaia di unità



DIPENDENTI PER CARATTERE DELL'OCCUPAZIONE

Anni 2011-2015, variazioni tendenziali assolute in migliaia di unità

